

ACME
N
Anno 1
Num. 2
LUGLIO
1990

HORROR, FANTASY AND SCIENCE FICTION

NOSFERATU

L. 5.000

**IN
OMAGGIO
IL SECONDO
PERSONAL
BOOK DI
NOSFERATU:
ORRORE, RABBIA
E RIBELLIONE**
IL CINEMA DI
JOHN CARPENTER

**MANIAC
GLI SPECIAL
NOSFERATU**

*La saga cruenta di
"HALLOWEEN"*

*MICHAEL MYERS,
falle giustiziere*

*I registi e gli attori
del sequel*

*"HALLOWEEN 5"
la vendetta di Myers*

**CRITTERS 2:
GLI EXTRARODITORI**

**ANTEPRIMA
NIGHTBREED:
L'ULTIMO DELIRIO DI BARKER**

**PUPPET
MASTER 1&2:
SONO PAZZI QUESTI PUPAZZI**

**NIGHTMARE 5:
L'INFANZIA DI FREDDY**

BLACK BOX

LOVECRAFT
Cento anni di solitudine

EMPIRE:
Lo casa del terrore

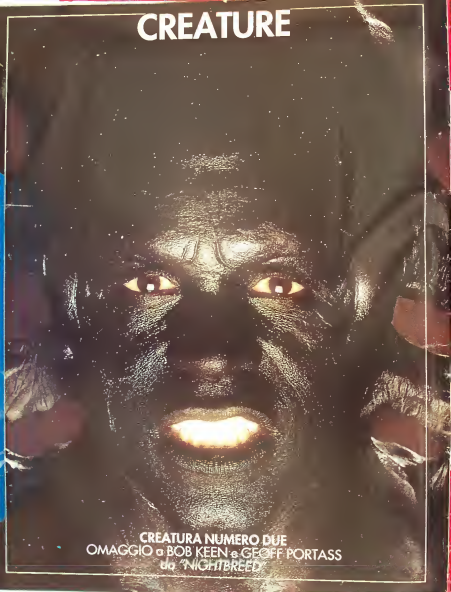
ESCLUSIVA:
*Le foto di scena inedite
di FROM BEYOND*

**CREATOR
OFFICINA
SPECIALE**

*Secondo puntata
LE USTIONI DI
TERZO GRADO*



CREATURE



CREATURA NUMERO DUE
OMAGGIO a BOB KEEN e GEOFF PORTASS
da "NIGHTBREED"

DIRETTORE RESPONSABILE:

Fernando Giamini

ART DIRECTOR:

Paolo Abbondanti

COORDINAMENTO GENERALE:

Paolo Abbondanti

RESPONSABILE DI REDAZIONE:

Paolo Di Crescenzo

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

Annalisa Venturini

CONSULENZA CINEMATOGRAFICA:

Gianluca Nardulli

CONSULENZA EFFETTI SPECIALI:

Luca Farulli

CONSULENZA LETTERARIA:

Graziano Braschi

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO:

Graziano Braschi, Alberto Camagna,

Ionis Curci, Luca Farulli, Paolo H.

Woods, Giovanni Marini, Gianluca

Nardulli, Antonio Tentori

Edizioni ACME S.r.l.

Via Chiavarella 11 - 20122 - Milano

DISTRIBUZIONE:

SO D.P. - Via Zuretti 25 - Milano

FOTOCOPOSIZIONE E FOTOLITO:

Typograph S.r.l. - Via dei Paschi 4/D -

37033 - Verona

STAMPA:

Litsole - Albairate - Milano

SI RINGRAZIANO:

MINDY ALBERMAN

(Dina De Laurentiis Corporation)

TAMARA ALESSI (Band Company)

CHARLES BAND (Band Company)

PAOLO DI REDA (Penta Distribution)

LEO LLOYD KAUFMAN (Truma Inc.)

ANNA PIAZZOLI

(United International Pictures)

MARIA RITA TUCCO (Vanity Film)

NOSFERATU

SOMMARIO

NOSFERATU FILM:

NIGHTBREED

Traito da "Cabal", il romanzo di Clive Barker, un film visionario, inquietante e complesso. Un affresco di carneale satanismo sotto il segno della genialità.

NIGHTMARE 5

L'ultimo incubo in compagnia del mitico Freddy Krueger. Effertato e spettacolare, "Nightmare 5" ci porta indietro nel tempo: fino al primo vigilo del mostro!

CRITTERS 2

Alla fine del primo Critters, i terribili roditori avevano lasciato le loro uova nella fattoria dei Brown. Da quelle "uova fatali", un'altra generazione di piccoli mostri si scatena alla ricerca di sangue.

PUPPET MASTER 1 & 2

Ideati e prodotti da Charles Band, due grandi films "interpretati" da malefici burattini addestrati ad uccidere. Chi gioca muore?

IL MALE HA GLI OCCHI DI GATTO

Intervista a LUCIO FULCI
a cura di Ionis Curci e Antonio Tentori
NOSFERATU intervista LUCIO FULCI, regista italiano di thriller ed horror. I problemi della cinematografia italiana, le strade dell'horror, il "mestiere" di regista nelle parole di un coposcuola, ammirato all'estero come un cult-maker.



NIGHTMARE 5



PUPPET MASTER 1 & 2



CRITTERS 2

ARIO



All'interno di Block
Borg, servizio
cucinario nel cui
Team Bryant, con le
indotte foto di scena



**Bentornati sulle
pagine di
Nosferatu.
Come aveva
garantito
l'anteprima dello
scorso numero,
siamo di nuovo qui**

e più avanti scoprirete che le promesse fatte allora sono state mantenute. Il semplice fatto che voi siate tornati a questo appuntamento dimostra che l'orrore è vivo e pulsante, l'orrore è cultura. In Italia, a diré il vero, tordà ad affermarsi questo atteggiamento maturo nei riguardi di quelli che si definiscono "generi": il nero, il giallo, l'orrore. La produzione preferiscono strapagare un attore "di cassetta" piuttosto che investire in prodotti che, acriticamente, vengono collocati d'ufficio nel grande calderone del B-movie. Anche quando, e succede!, sono dei capolavori. Non solo! La programmazione delle uscite italiane di film horror o science fiction è spesso regolata da criteri incomprensibili. Noi, comunque, crediamo che lamentarsi serva a poco. NOSFERATU vi offre, concretamente, di che alimentare la vostra passione. Nella speranza che da questo "seme" germoglino frutti rigogliosi.

Se avete richieste,
domande o semplicemente
suggerimenti da darci,
potete scrivere a:
NOSFERATU -
Via Chiaravalle 11 -
20122 - MILANO

SANGUE FRESCO

di LARRY J. RAY

Candide i manifesti di calcio, restiamo in tema di paranza con **BRIAN YUZNA** ed il suo cinema.

La **WILDEST STREET PICTURES** torna ad occuparsi del duo più in voga dell'anno: il produttore-regista **YuZna** e **SCREAMING MAD GEORGE** (effettista giapponese di "Belle Spagnole", "Predator", "Nightmare 4", "Society", "Bride of the Animatar"), di nuovo insieme ad impegnarsi in un ambizioso progetto. Si tratta di **ANIMUS**, un film che sarà diretto da **Mad George** e prodotto da **YuZna** il quale, dopo aver ripreso in mano il destino di **Herb West** (i con il sequel "Bride of the Animatar"), affronterà, grazie alla sceneggiatura di **George R. R. Martin**, una futuristica avventura dell'uomo invisibile.

Simile per alcuni versi, il nuovo film di **SAM RAIMI** l'atteso **DARKMAN**, un autorevole scienziato perde, a causa di un arduo esperimento, la sua fisionomia. L'uomo è costretto ad assumere una nuova identità, per poi cambiarla ancora, in un processo irreversibile e tragico. Come annunciato dal regista è anche una storia d'amore, ma nella quale si fondono elementi fantastici ed orrorifici visti in una nuova ottica, più centrale e meno vincolata all'effetto speciale. Il film, va detto, è l'opera più costosa mai realizzata da Raimi, il quale si è poi gettato nella produzione del terzo capitolo di **EVIL DEAD** ("La Casa"), sempre interpretato da **Bruce Campbell** e ambientato nell'Inghilterra del 300.

1990

L'ESORISTA 3, e il film del ritorno del regista **WILLIAM PETER BLATTY**, a distanza di 11 anni dal

sua ultima film, "La Nona Configurazione", del 1979. Il film ripropone l'eterna lotta tra il bene e il male ed è considerato il "vero" seguito de "L'Esorcista" originale.

Ancora sequel: **RENNY HARLIN** dirige **ALIENS 3**, prodotto da **WALTER HILL**; **THIERRY NOTZ** (protetto di Cohen), è il regista di **WATCHERS 2 - THE OUTSIDER**; **WILLIAM LUSTIG** e **LARRY COHEN** tornano invece ad occuparsi di poliziotti prepotenti: **MANIAC COP 2** sta già per uscire sul mercato americano. Quasi pronto anche il nuovo lavoro di Cohen, intitolato **THE AMBULANCE**, assurda storia di

un'ambulanza fantasma che ricevera i propri passeggeri in una clinica gestita da tanti piccoli "Dottor Frankenstein". Di Cohen è già di spunto il **WICKED STEP-MOTHER**, commedia d'amenità che può vantare, tra l'altro, l'ultima apparizione di **Bette Davis**.

Nell'attesa del più volte annunciato **IL POZZO** e **IL PENDOLO**, **Gordon** si è visto ingiustamente privato di una fetta del successo di **TESORO**, **MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI** (originariamente concepito dal duo **Gordon/Yuzna**) Il figlio prodigo dell'Empire ha momentaneamente abbandonato il cinema

per dirigere un film televisivo per la CBS. **TITOLO DAUGHTER OF DARKNESS** con **MIA SARA** e **ANTHONY PERKINS**. Lo stesso Perkins tornerà a vestire i panni di **Norman Bates** in **PSYCHO 4**, diretto da **JOSEPH STEFANO**.

Una dei nomi più chiacchierati degli ultimi tempi è quello di **JOHN MC NAUGHTON**, autore dell'audace **HENRY, PORTRAIT OF A SERIAL KILLER**. Film violento e trasgressivo che **CHAS BALUN** (scrittore e critico californiano, "lacrato" in gore e splatter) ha definito socialmente pericoloso. Il nuovo film di **Mc Naughton** si intitola **THE BORROWER** (colui che prende in prestito) e racconta di un alieno cacciatore di teste. Cinque anni di problemi a causa di "Henry" ("un'inquietante indagine su una psica-killer al di sopra di ogni sospetto") non sono bastati a spegnere l'entusiasmo del regista newyor-

schese: spesso inevitabili all'interno di un rapporto di coppia. In questo caso, la malsonda gelosa spinge il giovane protagonista ad amputare tutti gli arti dalla sua ragazza, per poi rinchiuderla in una scatola ed assurgere come una divinità. Il film ha già attirato l'ira dei movimenti femministi, ma chi l'ha visto grida al miracolo.

Altra giovane esordiente è **RICHARD STANLEY** a soli ventiquattro anni autore di uno dei film più attesi: **HARDWARE**, di produzione inglese, costato poco più di tre miliardi. Negli Stati Uniti, in un futuro abbastanza remoto, una giovane scultrice dona vera vita ad un robot, posseduto dallo spirito di un vecchio androide guerriero. L'essere porterebbe morte e distruzione nella vita della protagonista, alla quale si affiancherà un mercenario senza scrupoli. La criti-



In queste pagine:
The Laughing Dead.

Sopra: **Pedro Pablo Zuki** è perseguito da uno spietato meyo. A lato: lo spirito ambregio si incarna ed esplode attraverso un altro corpo. Sotto: il tributo di sangue agli spiriti meyo.



kese che si affida ad un soggetto più tradizionale, invece, nel primo lavoro della ventunenne **JENNIFER LYNCH** (figlia di David ed autrice altrettanto buzzona **BOXING HELENA** (iscritta alla "Elena"), narra dei numerosi conflitti ed

ca inglese si è innamorato ad ha paragonato il esordio di Stanley al primo Sam Raimi. Il film esce a luglio in tutta il mondo (Italia esclusa, naturalmente).

Un'estate importante questa del 1990. Luglio è anche il mese di **KABUKIMAN**.

"A goremeister's delight...
really delivers the 'goods'."

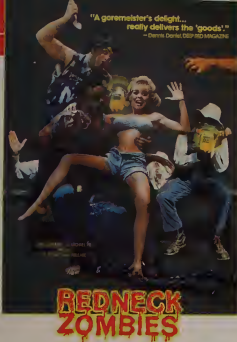
— Dennis Darnel, DEEP END MAGAZINE

film distribuito dalla
TROMA, ben deciso a sfon-
dare definitivamente sul
grande mercato interna-
zionale con questo film co-
stato quasi 5 miliardi.
Grandi cifre, quindi, per
LOYD KAUFMAN e soci,
giunti al quindicesimo
anno di attività.

Altre novità Troma
sono **FORTRESS
OF AMERIKKKA**,
**VIDEO DEMONS DO PSY-
CHOTOWN**, **SIZZLE
BEACH** - USA. Quest'ulti-
mo in rotolò è un vecchio
film stile *Party's*, con
protagonista un giovanissimo
KEVIN COSTNER. Politica
reditato quello di recu-
perare vecchi film poco co-
nosciuti per riproporli sul
mercato video.

Grazie a questo sistema,
piccoli gioielli quali **COM-
BAT SHOCK** e **REDNECK
ZOMBIES** hanno finalmente
visto la luce, dopo aver
occupato per anni i polve-
rosi scaffali di qualche
grigio ufficio Kaufman
non è però ancora riuscito
a piazzare **EVIL CUTCH**,
opera (1977) prima del
nostro **ANDREA MARFORI**.
Il film è giustamente
considerato uno dei peg-
giori horror dello storia.

LAUGHING DEAD
(Mort Che Kidono) è
destinato a diventare
un cult. Così sentenziano i
critici americani. Il film è
diretto ed interpretato da
un autore di horror
letterario S.P. SONTOW
(il quale tiene a tenere ben
nascosto il suo primo



Sapra, le lucidissime di
Francia movie.

A loro, uscì dai Redneck
Zombie, letteralmente
"Zombi di campagna",
generati da una robe
religiosa.
la lassa, sotto The
Laughing Dead.

name] nasce in Thailandia
nel 1951. Appassionato



di cultura Voodoo, il tho-
landese trapiantato in Usa
ha portato, con "The Laugh-
ing Dead", una ventata
di freschezza nel filone ci-
nematografico dei morti vi-
venti. Il film gode dell'es-
trazione scolastico-cultura-
le dell'autore, capace di
donare nuova credibilità
allo figura del non-morto,
qui inserito in un contesto
prettamente religioso.
Humor e satira sono co-
munque assicurati dagli
esagerati effetti di JOHN

BLUECHER e RK CARTER
che, tra l'altro, sono rima-
sti stupefatti dalla cultura ci-
nematografica dello signo-
ra Sontow, mamma ses-
santenne del regista e di-
rettrice di produzione del
film.

Per rimanere in tema
di autori di letteratu-
ra fantastica, gio-
scano pure i fans del "Re
del Terrore". E' finalmente
pronta la nuova versione
de **L'OMBRA DELLO
SCORPIONE**, del proficuo

STEPHEN KING. Trecento
pagine in più rispetto al
romanzo originale concen-
teranno a definire un
profilo più dettagliato di
Stu Redman e compagni.
Ma lo spazio maggiore
sarà dedicato al loro mor-
tale nemico, il non meglio
identificato "Uomo Nero".
Grazie al successo cine-
matografico di "Pet Semato-
ry", Hollywood sta di
nuova volentieri l'idea di
trarre un film da "The
Stand" (titolo originale del
romanzo).

La WARNER BROS/
LAUREL ha affidato lo
sceneggiatura a Ra-
spo Polenberg. I proble-
mi, semmai, sono di ordi-
ne finanziario: è infatti
previsto un budget di 30
Miliardi di dollari.

Intanto, JOHN SKIPP e
CRAIG SPECTOR stanno
curando una nuova edi-
zione di **BOOK OF THE
DEAD** (il libro dei morti).
Visto l'enorme successo
della prima raccolta (ar-
coro medito in Italia), i due
scrittori hanno già
contattato JGER LANSDA-
LE, THOMAS UGOTTI e
I.F.D. KLEINT. L'uscita è
prevista per la fine del
l'anno. Mentre DEAN
KOONTZ e STEPHEN
KING sono gli autori hor-
ror più venduti d'America,
spetta a JAMES HERBERT
e CLIVE BARKER dividersi
le grazie offerte dal mer-
cato britannico. Mercato
diminuito ben disposto nei
confronti di Thomas Hor-
ris e del suo **SILENZIO
DEGLI INNOCENTI** rima-
sto per mesi in lista alle
classifiche di vendita.

Così come sembra abbia-
no stravolto i **COMICS**
di **PREDATOR** (edifica
Dark Horse), tanto da aspi-
rare i produttori del **SE-
QUEL** di **Predator** di JOHN
Mc TIERNAN. Sialva, che
già indicato nello
sine a fumetti, i predatori
sbarcano a Los Angeles.
Non c'è più Schwarze-
neger, ora chi difenderà
lo grande melo?



TEENAGE MUTANT NINJA TURTLES I GUERRIERI DELLA PIZZA

Arrivano o non arrivano? E se arrivano, quanto? Un rapido giro di telefonate a porta alla "Finestra" dove confermano di aver "chiuso" il contratto di acquisto un paio di giorni prima a Cannes. A ottobre, salvo rinvii, Italia sarà anch'essa invasa da lei Tartarughe. *Teenager Mutant Ninja* il titolo italiano non è stato ancora approvato; l'ultimo fenomeno per "teenager" negli USA, la rinvenuta del cinema indipendente a basso costo contro i mega-budgets delle majors.

Promettendo di tornare a parlare più diffusamente in occasione dell'uscita italiana, riapertissimo, qui rapidamente a vicen-

da produttiva del film che negli Stati Uniti sta riscuotendo gli incassi di *Batman*, pur essendo costato la cifra ridicola di 2 milioni di dollari. In principio fu un fumetto, opera di due sconosciuti promettenti disegnatori, Kevyn Eastman e Peter Laird. Partite su piccola scherma sono finite a cartoni animati in una serie che viene proposta recentemente anche qui da noi. Le avventure di queste strane ed abnormi

tartarughe che si chiamano come gli amici del Rinascimento italiano, combattono criminali e si cibano di pizza, colpiscono la fantasia dei dirigenti della New World che nel 1985 ne vorrebbero fare un film da due milioni di dollari di budget opportunamente condito da sesso e violenza: due disegnatori, pur lusingati, rifiutano di concedere i diritti.

"Eravamo sul punto di accettare" - confessano

ora - ma poi ci siamo chiesti: perché rogarlo, se non è un film per un "film"? Eastman e Laird hanno visto lunghe. Qualche anno più tardi i diritti cedono a chi promette loro di rispettare lo spirito del fumetto originale, coinvolgendo Steven Barron, regista di *"Electric Dreams"* e di tanti viaggi-clip delle rock star più famose.

Ma la svolta decisiva viene la realizzazione di *"Teenage Mutant Ninja Turtles"* avviene con la chiamata in causa di Jim Henson, il creatore dei Muppet. Recentemente scomparso, la cui presenza fa levitare i budget iniziale ma garantisce la qualità nella messa a punto dei protagonisti, le tartarughe. Che non saranno John Candy e Chevy Chase, come qualcuno avrebbe voluto, ma alcuni miti dentro una pesante macchina in grado di fare 75 espressioni facciali e altrettanti movimenti labiali. A questo punto *"Teenage Mutant Ninja Turtles"* è una realtà, tratta dalla prime due storie disegnate da Eastman e Laird, acquistata dalla New Line per la distribuzione nazionale. Incassa 75 milioni di dollari nelle prime settimane con la prospettiva di arrivare a 125 milioni di dollari in totale.



*Dopo i supereroi della Marvel, **Batman** e **Superman**, la tetralogia dell'ordine pubblico è affidata alle Tartarughe Mutanti.*

**PUPPET
MASTER
1 & 2**

**SONO PAZZI
QUESTI PUPAZZI**

LA BAMBOLA ASSASSINA È UNO DEI SOGGETTI HORROR FORSE PIÙ INFLAZIONATI CHE, PERÒ, RARAMENTE HA OTTENUTO GRANDE SUCCESSO. CHARLES BAND HA RACCOLTO LA SFIDA, IDEANDO E PRODUCENDO BEN DUE FILM CON PROTAGONISTI DEGLI INFERNALI BURATTINI. REALIZZATI DAL GRANDE DAVID ALLEN, NON C'È DUBBIO CHE "NON SONO SOLO MARIONETTE"!



Andre Taulen, un vecchio fabbricante di marionette, è riuscito nel formidabile intento di dare vita ai suoi pupazzi, con l'aiuto di una formula egizia. Ma la sua fama di burattinaio "senza fili" è arrivata alle orecchie di un mangia-pisole tedesco senza scrupoli che ora sono sulla sua traccia per impossessarsi della formula e usarla per disibituare quelli maledici scopi. Così, dopo aver accuratamente ripreso formula e marionette, si spara un colpo di pistola propria mentre i nazisti stanno per mettere le mani su di lui.

È il folgorante prologo di "Puppet Master", un film clamorosamente sfuggito alla distribuzione italiana l'anno scorso e che viene oggi "recuperato" dalla Life International per un'uscita semi-estiva forse ingratita

terribili pupazzi assottigli di sangue.

Come regista scelto David Schoeller che con lui aveva realizzato diversi film, due dei quali ("Craniospazio" e "Celticomb") in Italia, ai tempi in cui il giovane produttore si era insediato a Roma negli studi che furono di Dino De Laurentiis. Ma il vero artefice del film, a detta degli esperti, è David Allen che ha creato i cinque "Puppets", immettendovi tutta la preziosa esperienza maturata al fianco di registi del calibro di Joe Dante e Steven Spielberg e innamorandosi del progetto e tal punto da assumersi poi la regia del secondo episodio.

ma senza altra attesa da chi era a conoscenza del successo del film in altri Paesi.

Un successo paraltro subito suggellato da un n. 2 in arrivo che non sorprende i "burattinaio" dell'operazione, tra nomi piuttosto conosciuti tra gli appassionati del genere horror come il regista David Schoeller, il produttore Charles Band e il creatore di effetti speciali David Allen.

L'idea di un film che riproponesse la vecchia, e forse anche un po' abusata, trovata della bambola vivente è venuta in mente a Charles Band rivedendo un film televisivo di tre lustri fa, "La moglie del terrore" in cui Karen Black compariva una piccola bambola felice che ad un certo punto si animava, terrorizzando la donna.

"Mi fece subito molta impressione" — ha dichiarato Band — "come credo che l'abbia fatto a molta gente che ha visto quel film."

Mi sarebbe molto piaciuta catturare un po' di quel terrore che mi aveva frastuonato".

Con l'aiuto di Kenneth J. Hall, Band scrisse dunque una sceneggiatura che aveva come protagonista non uno ma ben cinque

SONO SOLO MARIONETTE

Per capire meglio di quali terrorizzanti produzioni sono capaci i cinque pupazzi di "Puppet Master" sarebbe opportuno proseguire con il racconto della trama. Che, dopo il suicidio del vecchio burattinaio, fa un salto di quarant'anni in avanti fino ai giorni nostri quando un gruppo di parapsicologi viene chiamato dalla moglie di un loro collega, Neil Gallagher, al Bodega Bay Inn, per partecipare al funerale del marito. Neil Gallagher si trovava lì, in quell'albergo ormai semi-abbandonato, per scoprire i segreti di Andre Taulen che proprio in una

stanza del Bodega Inn si era tolto la vita quarant'anni prima. La notte in cui i quattro parapsicologi amici di Neil giungono all'albergo, facciamo anche la conoscenza dei cinque "Puppets" che Neil era evidentemente riuscito a riassumere e che ora hanno intenzione di seminare il panico tra i





In queste pagine, i volti spietati del *Puppet Master* e immagini del primo "Puppet Master".

Sopra, *Leech Woman* spara una sanguisuga sulla vittima.



colleghi dello studio.

Sono "Tunneller" (letteralmente "scavatore di tunnel") caratterizzato da una punta di tropano montata sulla testa, "Pinhead" ("Testa di spillo") che ha un corpo giganteresco, una larva spropositata ma il capo piccolo e bilaterale, "Blade" ("lama di rasoio") che con le fattez-



ze di scheletro ha un uncino e una lama al posto delle mani, "Leech Woman" ("Donna Sanguisuga"), bombolino esile ed elegante in grado di espellere dalla bocca delle insidiosissime sanguisughe e infine "Jester" ("Menestrello"), leader ed elemento comico del nocebro quintetto, con il suo caotico ritmico look da jolly.

Ognuno dei pupazzi, come si intuisce, rimanda a qualche immagine familiare dei filmati di del cinema horror, da "Blade" che è un curioso incrocio tra "Captain Uncino" e "Freddie Krueger" al quale sembra aver "scippato" il cappellaccio, a "Jester", che non può non ricordare il "Joker" di batmaniana memoria, da "Leech Woman" in qualche modo parente della "Morticia" della famiglia Addams fino a "Pinhead" che, ma certo non era nelle intenzioni degli autori, ci ha tanto ricordato il "Gigante Grigio" dei fumetti.

Di quest'ultimo "Pinhead" si può dire che è un po' la "star" del film, visto che è il pupazzo che maggiormente colpisce l'immaginazione del pubblico e che ha sorpreso e divertito più la troupe al tempo delle riprese. Il regista Schmoeller confessa che ci si è quasi immedesimato, visto che anche lui possiede una testa piccola su un corpo piuttosto grande.

Resta da spiegare che cosa il vecchio e dolce burattinaio faceva con tali mostri, nelle sue esibizioni. Ma questo il film non lo dice.

Il film invece racconta di come i cinque "Puppets" fanno fuori, uno per uno, i quattro colleghi di Neil Gallagher, per una ragione che naturalmente è opportuno non spiegare.

Sarebbe però il caso di dire, visto che lo abbiamo anticipato, che

"Puppet Master" ha già un seguito.

"PUPPET MASTER 2"

La ha scritto David Fabian, la ha diretto David Allen e prodotto il solito Band insieme a Debra Dian. La trama non è molto dissimile dal film precedente: assistiamo alla riunione di un gruppo di ricercatori del soprannaturale nell'armil completamente abbandonato. Sodego Bay live, fermamente intenzionati a fare luce sui misteriosi delitti avvenuti qualche tempo prima. Almeno quanto i "Puppets" sono invece intenzionati a eliminare gli ostacoli che interferiscono con la loro missione e a combattere per proteggere il loro segreto, o almeno così informa la produzione.

Dav'è la novità? Ma in un "Puppet" nuovo di zecca, naturalmente, che si aggiunge alla campagna con intenzioni ovviamente tutt'altra che pacifiche.

Il suo nome è

"Torch", ha il volto corazzato, abbigliamento militare e, neanche a dirlo, sprigiona vampe di fuoco dal braccio.

A onor del vero, la prima versione di "Puppet Master" prevedeva ben sette "Puppets" in azione. Sul manifesto stampato nel corso della pre-produzione mancava "Leech Woman" ed erano invece presenti un curiosità pupazzo in abito da giungla le cui quattro braccia erano sostituite da altrettanti arti da fuoco e un altro, la cui divisa sarà poi ereditata da "Torch", con denti ocuminatissimi e un occhio solo. Segno che Allen ha in serbo alcune altre sorprese per i prossimi episodi della serie.

È la diavola di una che è riuscita ad animare dei bignè e altre deliziosità ("Piramide di paura") e fame dei grateschi soldatini, e che ha trasformato una famiglia in un mostro di dimenzioni inaudite ("Tesoro, mi si sono ristretti i bambini").

Chi è il vero "Puppet Master"?

Alberto M. Costagna

PUPPET MASTER

di David Schmoeller
(1989)

con:

Paul Le Mat - Alex Whitaker
William Hickey - Andre Taulan
Inene Miracle - Dana Hadley
Jimmie F. Skaggs - Nell Gallagher
Robin Frates - Megan Gallagher
Matt Roe - Frank Forrester
Kathryn O'Reilly - Carissa Stamford

Merry Small - Theresa
Barbara Crompton - Chirromante

Scritto da Charles Band e
Kenneth J. Hall

Sceneggiatura di Joseph G. Callahan
Prodotto da Hape Perella per la
Band Company

Produttore esecutivo: Charles Band

Direttore della fotografia:

Sergio Salvati

Ideazione e animazione pupazzi:

David Allen

Musica composta da Richard Band

Durata: 90'



Dopo le non brillanti versioni cinematografiche di opere di Poe e Lovecraft, la macchina da presa sembra ancora inadeguata a leggere i romanzi. Anche quando lo scrittore è impegnato nel film in prima persona, come Barker con "Nightbreed", tratto dal suo romanzo "Cabal". I travagli di un autore alle prese con la dimensione più profonda ed attuale dell'orrore.



IL FILM CHE HA FATTO SOFFRIRE BARKER NIGHTBREED ULTIMO RIFUGIO:

L'attesa è lunga, snervante. Finché, riviste specializzate americane e non, hanno cominciato a parlare da circa un anno, ormai. In Italia siamo praticamente gli ultimi ma "NIGHTBREED" sta arrivando e, a scanso di complicità, l'uscita è prevista per ottobre-novembre '90. Nel frattempo, soffermiamoci un istante sulla breve storia professionale di CLIVE BARKER, questo scrittore-regista marchiato come erede di Stephen King, ma con cui, letterariamente parlando, non ha nulla

a che vedere.

Barker nasce a Liverpool 38 anni fa. Autore di testi teatrali ed appassionato di cinema e letteratura horror, Barker riesce a pubblicare il suo primo libro solamente all'età di 31 anni. Dopo aver studiato arte a Glasgow, Clive si trasferisce a Londra, mantenendo comunque stretti rapporti con la sua città d'origine.

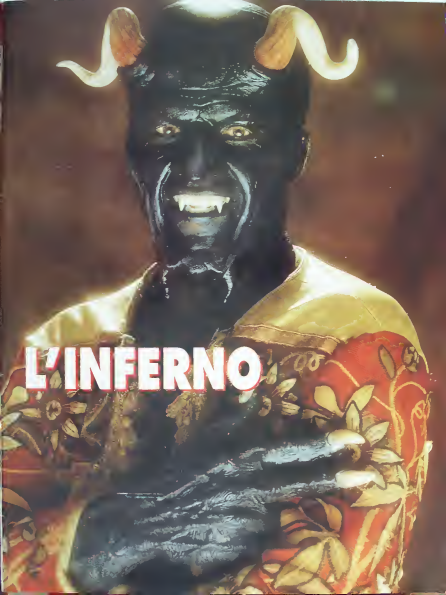
L'esordio come autore di romanzi avviene nel 1983, anche se il primo dei suoi "Books of blood" verrà pubblicato l'anno successivo. Dai sei volumi usciti in Gran Bretagna e

negli Stati Uniti, solamente i primi due vengono tradotti in italiano, editi dalla casa editrice Sonzogno con i titoli di "Infernalità" e "Ectoplasm".

Conclusa la parentesi dedicata ai racconti brevi, Barker scriverà poi quattro romanzi: "Gioco diaboliche", "Il mondo in un tappeto", "Cabal" da cui è tratto il film "Nightbreed" e "The great and secret show", ancora inedito qui da noi.

David Cronenberg e Clive Barker dominano su due visionistiche creature di Alfred, le sublimi creature del film.





L'INFERNO





I 200 mostri di Nightmare
sono ancora tutti da
"Cabal". Qualcuno è
stato riscritto e
"inventato" dopo le
prime recensioni
della pellicola.



L'ESORDIO REGISTICO

Nel 1987 Clive Barker tenta la via del cinema. La New World offre all'autore la possibilità di esordire come regista, un suo soggetto: "Hellraiser" piace molto ai produttori, i quali concedono a Barker un budget di 2 miliardi per girare il film.

"Hellraiser" risulterà un grande successo di pubblico e di critica, il film apre nuove strade ad un genere spesso avverso di critica.

Chris Figg, produttore di "Hellraiser", convince Barker a scrivere un sequel. Il regista-scrittore mostra scarso entusiasmo per il film, e così offre la regia ad un suo amico e collega, l'inglese Tony Randel.

Barker sarà produttore esecutivo e collaboratore alla sceneggiatura, curata da Peter Atkins, altro vecchio amico di Clive. "Hellraiser 2, Hellbound" è così pronto per bissare il successo del suo predecessore. Il film viene però accolto con una certa freddezza. Problemi di censura (le note sequenze amputate per evitare una X dalla MPAA) e forse l'incapacità di Randel nel saper ricreare le malumate atmosfere di "Hellraiser", fanno di questo sequel un prodotto risicato e metà, con delle buone intuizioni ma privo della forza d'urto del primo film.

Tra i due "Hellraiser" Barker ha il tempo per lavorare a due sceneggiature di altrettanti suoi racconti: "Baroness Rex" (tratto dal suo terzo "Book of blood") e "Underworld". I due film sono diretti da George Pavlou, exordiente regista, vecchia conoscenza di Barker. Il risultato, in entrambi i casi (ma soprattutto in "Underworld") è poco più che disastroso. Barker prende le distanze dai due film, chiamandoli seccato a causa della scarsa capacità di Pavlou e torna a scrivere, mentre i suoi primi libri contano fra milioni di copie vendute.

Nel 1988 esce "Cabal", horror epico di ispirazio-

ne lovecraftiana. La Morgan Creek Productions si mostra subito interessata al romanzo, offrendo a Barker l'opportunità di dirigere il film tratto dal libro.

STORIA DELLA COVATA NOTTURNA

Nasce così "Nightbreed", prodotto dalla Morgan Creek e dalla 20th Century Fox, che si occupa anche della distribuzione. Il film verrà a costare 12 milioni di dollari (dopo un budget iniziale di 7,5 circa), una gran bella somma per un horror.

"Nightbreed", è, nelle intenzioni del regista, il primo capitolo di una trilogia che avrà come protagonisti gli abitanti della città di Midian (che significa posto di rifugio). "Nightbreed" è una saga di distruzione e tragedia, il romanzo parte da un presupposto: oggi uomo è un animale immaginario, capace di

Aaron Boone, un uomo afflitto dai problemi di ordine psichiatrico. Boone ha una strana rapporto con il suo psichiatra, il dottor Philip Doctor di cui subisce il carisma e a cui concede se stesso, la propria mente, le proprie emozioni. Aaron Boone è un uomo confuso, da qualche tempo accusa delle curiose emozioni, sogni di morte e immagini raccapriccianti in cui il reale si confonde con l'immaginario, in un susseguirsi di situazioni che lo trascinano in uno stato di estrema fragilità emotiva. Lentamente, il suo mondo, la sua vita, comincia a sgretolarsi.

Il dottor Doctor sembra avere particolarmente a cuore lo stato mentale del suo paziente, così, con la somministrazione di alcune droghe, Boone sarà in balia del suo psichiatra, e ritroverà improvvisamente al centro di un sinistro complotto.

A lui verranno infatti imputati una serie di effrenati omicidi, compiuti, a detta



mutare se stesso, svincolato dalle leggi che governano la vita. Ogni, ancora una volta, gli elementi di religiosità sempre presenti nei lavori di Barker: l'eterno conflitto tra sacro e profano, un distaccato cinismo nei confronti della religione. I mostri di Midian, così come i canotchi di Hellraiser, formano una sorta di setta religiosa, hanno i loro riti, i loro crudi. Le loro è una religione basata sul dolore e sulla sofferenza, ma è pur sempre una religione. Il protagonista di Cabal è



Sopra, il primo studio di un creatore e, sopra ancora, la storia di uno degli studi Flannery.



Sopra: Invenzione delle
armonie dello Stacco
di Duchesne. A lato:
Bob Kane al
montaggio.

di Decker, durante quei momenti di amnesia.... Scornato dalle dichiarazioni del dottore, Boone tenta il suicidio, ma l'ennesimo fallimento lo trascina in una sorta di apatia, un inesorabile decadimento fisico e morale. Riconfermato in ospedale, Aaron Boone incontra uno strano personaggio di nome Narcisse, il quale lo mette al corrente dell'esistenza di una piccola città fantasma: Midian, alta in terra canadese. Bruciato da Decker e dalla polizia, Aaron trova, in una landa desolata, la mitologica città, in realtà un cumulo di ruderi e case abbandonate.

E' però nella necropoli cittadina che Boone trova il leggendario universo narrato da Narcisse, il cimitero è abitato da strani esseri che lo conducono in un mondo da incubo, una raffigurazione dell'inferno dantesco (testi di Barker, grande appassionato di letteratura italiana). Boone è scorretto da ciò che vede e fugge da Midian, così incappando nell'arrivo della polizia, guidata da Decker.

Verrà accolto a colpi di arma di fuoco ed ucciso senza pietà.

Tutto sembra aver fine, ma Boone è combiato. La morte sembra rifiutarsi ed ora Midian ha un nuovo abitante.



Questo, in parte, la trama di Cabal. Nella trasposizione cinematografica Barker ha preferito concedere maggiore spazio ai mostruosi abitanti di Midian, il Nightland appunto (scavato notturno). La storia, ovviamente, ne risente. Viene un pò semplificato il rapporto tra Boone e Decker, ed appena rilevante risulta essere Lori, la ragazza di Boone, in realtà vero elemento scatenante della nuova personalità di Aaron Boone.

"Nightland" ha alcuni punti in comune con "Hellraiser" e naturalmente, con i miti di Cthulhu di Lovecraft.

L'uomo comune si confronta con una nuova razza composta da esseri che vivono nascosti agli occhi del mondo, esseri che hanno sviluppato, negli anni, un modus vivendi basato su leggi semplici quanto crudeli. I mostri di Nightland non hanno età, vivono in posti abbandonati dell'uomo (da foreste, incartocchiate, ne avvertì l'oscurità presente). Non hanno mete da raggiungere, se non

quello di alimentare la specie. Una delle maggiori doti di Barker è quella di saper raccontare storie moderne, arricchendole di elementi mitologici. Ispirandosi a Dante e a Lovecraft, l'autore ha saputo creare un universo ricco di metafore ed illusioni, nel quale confluiscono i temi preferiti da Barker: la genesi, il sesso, la violenza. Le difficoltà sono sorte quando si è trattato di tradurre in immagini le

forti emozioni scaturite da "Cabal".

Il film ha un look gotico, ed almeno in questo Barker è riuscito a rimanere fedele all'ambientazione del suo libro.

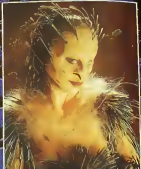
I circa 200 mostri concepiti per il film non nascono tutti da "Cabal", qualche personaggio sarà poi inserito in alcune sequenze girate in fase di post-produzione.

Dopo aver montato il film, Barker ha avvertito la necessità di dare delle plausibili motivazioni all'odio covato da Decker nei confronti dei mostri di Midian. Le sequenze aggiuntive hanno così dato al regista la possibilità di donare maggior spessore alla figura dello psichiatra.

Soddisfatto dalle riprese, Barker ha poi interpellato Mark Goldblatt, noto montatore e regista (Dead Heat).

Il film è stato completamente rivisto e rimontato in brevissimo tempo, è uscito in Gran Bretagna e negli Stati Uniti nel mese di febbraio.

Dalle prime recensioni, appare chiaro che "Night-



Del basso verso l'alto e quindi nella pagina a lato:
Shane Sael, Orla E. Gray, Orla E. Gray.



hood" abbia un più tragico le attese. Il film è un flop al botteghino ed è stato accolto con molto freddezza ai festival di Londra e Bruxelles.

A Barker è forse imputabile un'esagerata ricchezza e cura degli effetti speciali, e disappunto, naturalmente, del plot e della psicologia dei singoli personaggi. Presentando brevemente i numerosi abitanti della necropoli (neve sono i protagonisti principali), il regista ha così creato le premesse per il loro passato, dal quale si occupano i futuri capitoli dedicati a "Cobalt".

maque di aver fatto un gran bel lavoro, siamo tutti molto soddisfatti".

Interviene Portoss: "Era importante allontanarsi dai cenobiti di Hellraiser. Il regista voleva che i suoi mostri fossero dotati di un seppur minimo barlume di umanità. La gente deve potersi identificare con essi, e quindi le caratteristiche fisiche devono rispecchiare il loro carattere e la loro anima".

Lyfshurg, il cattolico leader di Midian è interpretato da Doug Bradley, già capo dei cenobiti. Craig Shipp e Phil Spector, noti autori di romanzi horror (The scream, The

Alla sinistra di Felt, la lavorazione della creatura Paganini. In basso: Barker e la sua Bandiera.



tagliato alcune sequenze chiave del film. Il regista si è trovato a dover assecondare i censori, per evitare che il film venisse distribuito con una x, che in genere contraddistingue i film pornografici.

FESTIVAL DI BRUXELLES

Come già citato in precedenza, Bruxelles ha accolto con un certo scetticismo il film di Barker. Nel recensire il film alcuni critici hanno citato i cartoni (vecchia passione del regista), "Il signore degli anelli" e "Guerre stellari". Altri si sono ritrovati concordi nell'affermare che, pur avendo i suoi buoni momenti, da un film così ci si attendeva di più. Intanto, visto il non esaltante successo del film, la 20th Century Fox sta prendendo tempo, il già annunciato sequel verrà momentaneamente rimandato. Nel frattempo Barker ha già un contratto per quattro romanzi da pubblicare entro il 1993. Sta inoltre curando la sceneggiatura di "Hell on earth", praticamente il terzo episodio di Hellraiser, diretto da Peter Jackson e infine sta per pubblicare un libro di disegni. Si chiamerà "Clive Barker, Illustrator" e sarà edito dalla Eclipse Books.

Loris Curci



Un processo simile a quello di "Hellraiser", che solamente nel suo sequel "Hellbound" vedeva narrata l'origine dei cenobiti. Così come per Pinhead e compagni i mostri di Nightbreed nascono dal rapporto tra Clive Barker e Rob Keen, qui in collaborazione con Geoff Portoss, altro genio del make-up. "Questi esseri sono il frutto di idee nate spontaneamente", dice Keen. "Clive aveva preparato un po' di disegni, un centinaio circa. Gli abbiamo dato un'occhiata insieme e poi lui ci ha detto: "Credo che gli abitanti di Midian abbiano questo aspetto... sta e vai il compito di renderli personaggi. Lasciate lavorare la vostra fantasia". In realtà poi abbiamo avuto le nostre piccole divergenze. Sei Clive è dotato di uno spiccato senso visivo ed aveva concepito dei mostri straordinari, cose però impossibili da realizzare. Noi crediamo ce-

Eight at the end] appaiono in brevi ruoli cameo, mentre altri cenobiti, come Nicholas Vince e Simon Bonford hanno una piccola parte.

Uno dei motivi d'interesse di "Nightbreed" è sicuramente l'interpretazione di David Cronenberg, del quale Barker si dice più che soddisfatto. Altri interpreti sono Craig Schaffer, Charles Hall, Hugh Quarshie ("La chiesa" di Scorsese) e Anne Bobby. Il film è stato girato al Pinewood studios di Londra. Alcune delle riprese in esterni sono state effettuate in Canada. L'inizio della lavorazione del film è stato più volte rimandato, e durante le riprese un piccolo incendio ha distrutto una parte del set, aumentando così i costi e i tempi di realizzazione. A quattro mesi dall'uscita del film Barker ha ancora qualche motivo di timore: nei confronti della Mpa, organo di censura americano, reso di aver



A movie poster for the film 'Nightmare 5'. The central figure is Freddy Krueger, depicted with his signature burnt face, a dark fedora, and a red and black striped sweater. He is holding a bladed glove in his right hand. The background is a deep blue. The title 'Nightmare 5' is written in a large, red, dripping font across the middle. At the bottom, the tagline 'CHI SOGNA MUORE' is printed in large, bold, white capital letters. A block of Italian text is in the top left corner.

TRA I TANTI MOSTRI-AMICI
DELL'HORROR, FREDDY
KRUEGER SI È GUADAGNATO
LA FAMA DI "NUMBER ONE"
CON LA VIOLENZA E LA
CRUELTA' DEI PRIMI
QUATTRO EPISODI DI
NIGHTMARE. SIGNORE
DELL'INCUBO, FREDDY
TORNA NELL'ULTIMO
CAPITOLO DEL SEQUEL,
"NIGHTMARE 5", DIRETTO
DA STEPHEN HOPKINS, PER
RACCONTARCI LA SUA
STORIA DI MASSACRATORE.

Nightmare 5

**CHI SOGNA
MUORE**

L'INCUBO PRENDE FORMA

I sogni sono desideri recitava la canzone di un film di tanto tempo fa.

Altri tempi, quando il cinema, l'unico, vero, grande sogno del nostro secolo, ci proponeva una dimensione onirica piena di paesaggi incantati e fuori dal tempo, donne meravigliose e quanto più l'uomo ha mai desiderato a ruota ad immaginare. Dal cinema "alto" (Bergman, Fellini e Kurosawa su tutti) al cinema "basso", il sogno percorre tutta la storia del cinema, in una grande di titoli, riferimenti e emandi che ad elencarli tutti non basterebbe un intero numero del nostro giornale. Parliamo di incubi, allora, che nella storia del cinema fantastico e dell'horror in particolare occupano un posto di tutto rilievo.

Quando il regista Wes Craven, reduce da un buon successo "cult" con il suo "Le colline hanno gli occhi", nel 1984 firma "A Nightmare on Elm Street" (che da noi esce con il titolo

"Nightmare dal profondo della notte") egli credeva certamente di aver girato "la" Nightmare, "un" incubo, un altro da aggiungere alla vasta filmografia in materia di oscuri trame tra sogno e realtà. C'è voluto poi qualche anno per capire che Craven in realtà aveva creato "The" Nightmare, l'incubo per eccellenza, quell'incubo che tanta aveva colpito una generazione di teenagers (e non solo) americani da far nascere un fenomeno senza precedenti nell'ambito del cinema indipendente americano. Se poi la qualità di quel primo, indimenticabile episodio non sarà mai più ripetuta, poco importa: intanto è nata una stella, e da quel che sembra (da quel che incassa) sarà dura a morire.

QUESTIONE DI VITA, DI MORTE E DI GLORIA

La stella si chiama Freddie Krueger. La sua identità ci viene svelata nell'epilogo del primo film della serie: trattavasi di un maniaco omicida (con una predilezione particolare per la zona e prospero gioventù made in USA) che, arrestato e poi scarcerato per un vizio di procedura, venne "giustiziato" da un gruppo di madri delle vittime (e delle aspiranti tali) e gettato viva nella caldaia della fabbrica abbandonata dove viveva.

Da allora egli ha la possibilità di "entrare" nei sogni delle persone e procurare loro danni che permangono poi nella vita reale.

Un magliano lacero a strisce orizzontali rosse e verdi, un cappellaccio in testa, il volto orribilmente



L'orribile trasformazione di Dee in meticcioletto, da metamorfosi ispirata alle fucine di James Woods nelle pistole in "Videodrome" di David Cronenberg.

trasfigurato e, soprattutto, le dita della mano sostituite da cinque affilatisime lame - ecco chi è l'uomo (il) che negli Stati Uniti ha scomodato sociologi e periodici di tutto rispetto. Un fenomeno che nasce dal tutto inaspettatamente, quasi in sordina, dopo un secondo episodio che non solo impallidisce di fronte al primo, ma che resterà poi del tutto autonomo e anomalo rispetto ai seguenti, avendo tradito lo spirito dell'originale e soprattutto avendo relegato Freddie Krueger ad un ruolo marginale. Ci voleva dunque un clamoroso successo di home-video del primo "Nightmare" e la disponibilità di Wes Craven a supervisionare il terzo episodio (che ver-

rà diretto da Chuck Russell, poi autore dell'attimo remake di "The Blob") per dare alla serie una sua ragione d'essere e a Freddie Krueger un status di super-eroe (riveduto e corretto) degli anni '80.

Fu allora che finalmente si mise la grande macchina del business americano per dare a

Freddie quella che già era di Superman e soci: pupazzi, giornaletti, gadgets, figurine, libri illustrati, gomme da masticare e così via. Ma intanto, come spesso accade, è cresciuta la curiosità di saperne di più dell'"Uomo dei Sogni", com'è nato, com'è morto, com'è tornato a rivivere negli incubi delle sue vittime. Gli autori non se la fanno dire due volte e cominciano a disseminare gli episodi di preziose informazioni biografiche. Freddie è il figlio di un infermiere, Amanda Krueger, che fu sequestrata e violentata per una settimana in un manicomio criminale. Freddy fu concepito così, in seguito a



Freddy invade l'incubo del figlio della "Dream Master", ossia Alice, talché lo aveva precedentemente sconfitto.





NIGHTMARE 5 IL MITO di STEPHEN HOPKINS (1989)

Titolo Originale: *WIL NIGHTMARE ON ELM STREET*

THE DREAM CHILD

Regia: Stephen Hopkins

Prodotto da: Robert Shaye e Rupert Harvey

Produttori Esecutivi: Sara Risher e Jon Tuttle

Direttore della fotografia: Peter Levy, A.C.S.

Scenografia: C.J. Strawn

Montaggio: Chuck Weiss e Brent Schoenfeld

Sceneggiatura: John Skipp, Craig Spector e

Leslie Bohem

Soggetto: basato su personaggi creati da

Wes Craven

Camerasmen: Kris Ragg

Casting: Annette Benson C.S.A.

Supervisore Effetti Visivi: Alan Munro

Supervisore Effetti Speciali Visivi: Alan Munro

Effetti Trucco: di Chris Biggs, Todd Masters,

Greg Nicotero

Trucco: di Freddy Krueger e Creatore del

Bobby Freddy, David Miller

Effetti Orsini Speciali: Ted Roe & Doug Beswick

Effetti Speciali Visivi: di Peter Karon e

Philip Dawney

Effetti Meccanici Speciali: Andre Ellington

Musica: Jay Ferguson

Durata: 90 minuti circa

Copyright: NEW LINE CINEMA 1989

Distributore Italiano: PENTA DISTRIBUZIONE

(PENTA FILM) 1990

CAST ARTISTICO

Freddy Krueger

Alice

Dan

Jacob

Yvonne

Geeta

Padre di Alice

Amanda Krueger

Mark

Madre di Dan

Padre di Dan

Rochelle Gibson

Padre di Mark

Jack

Anne

Dottore

Autista di camion

Robert Englund

Lisa Wilcox

Danny Hassel

Whitby Hertford

Kelly Jo Minter

Erika Anderson

Nick Male

Beatrice Boepple

Joe Seely

Valerie Armstrong

Burr DeBenning

Pat Surges

Clarence Felder

Matt Barlanghi

Beth Depatie

E.R. Davies

Bill Dunnham



quell'inescusa "squalida" che vide persino morire di dolore varie e diventare suor Amanda. È proprio lei, nel finale del terzo episodio, a rivelare ai protagonisti il modo di debellare l'inquieto figliolo: Freddie, una volta ucciso, va sepolto in terra consacrata. Il quarto episodio (opera di Renny Harlin, oggi impegnata in "Trappola di Cristallo N°1") smentisce clamorosamente le affermazioni di suor Amanda: la biografia di Freddie Krueger (19), pubblicata negli Stati Uniti, ci informa inoltre che Freddie faceva il bidello di professione, cosa che gli facilitava non poco il contatto con le giovanette e i giovanotti.

IL MITO

Probabilmente il più generoso dei "Nightmare" è la materia biografica, e proprio questa ("Nightmare 5"), oltre a prima degli oltre trenta episodi della serie televisiva "Freddie's Nightmares" che però per il resto sono tutti dei racconti horror semplicemente presentati da Freddie, novella zia Tibia ("Nightmare 5"), regia di Stephen Hopkins ci mostra la vita di Freddie Krueger prima che un'oscura maledizione lo relegasse nella vita immortale dei sogni dove viveva, cosa facile, quando uccideva. Non solo: in "Nightmare 5" Freddie si presenta ancora come "Super Freddie", sorta di barilello ai poppi super-erogabile a lui relegato nel dimenticatoio (Batman a parte) e infine - udite! udite! - si concede persino il lusso della paternità.

Chi è la malcapitata? Ma Alice, l'asopravvissuta dell'episodio precedente, che evidentemente non è riuscita a liberarsi di Freddie che qui si gongola a perseguitare anche i suoi nuovi amici.

Che cosa? Dan, l'archicotta di Alice, anche lui sopravvissuto alla sterminia di "Nightmare 4"; Mark, un cantante di talento con il problema di essere impressionabile (1); Gretel, una modella oltremare appressa da genitori e Yvonne, un'infermiera tutto pepe.

Naturalmente l'acconcia delle effrazioni compiute da Freddie una volta impadronitosi dei sogni delle sue vittime. Anticipiamo solo che le sue apparenze sono qui ancora più sorprendenti, grazie ad un "budget" che si va facendo via via più consistente (visti gli incassi confortanti, con buona pace di Robert Shaye della New Line che su Freddie si è costruito una solida carriera).

Coraggiosa, ma solo apparentemente, la sel-

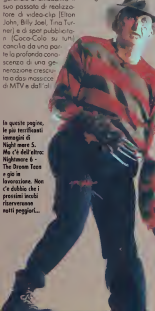


ta di un giovane esordiente a cui passione ("testimone" di una serie che vanta predecessori ormai illustri).

STEPHEN HOPKINS, IL REGISTA

Stephen Hopkins dà, evidentemente, molte garanzie di affidabilità: il suo passato di realizzatore di video-clip (Elton John, Billy Joel, Tina Turner) e di spot pubblicitari ("Coca-Cola" su tutti) cancella da una parte la profonda conoscenza di una generazione cresciuta a dosi massicci di MTV e dall'al-

tra la consapevolezza di avere a che fare con un prodotto, Freddie Krueger, ottimo al quale si è sviluppato una vera e propria industria. Hopkins è da sempre un ammiratore di Freddie Krueger e della serie "Nightmare", conosce dunque abbastanza il personaggio da non cedere il rischio di un'altare la suscettibilità degli esigentissimi fan.



In queste pagine, le più terrificanti immagini di Night mare 5. Ma c'è dell'altro: Nightmare 6 - The Dream Ties e già in lavorazione. Non c'è dubbio che i prossimi incubi riserveranno notti peggiori...

CONTRO-INDICAZIONI DELL'INCUBO

Ritorniamo al dibattito dell'"Ultima dei Sogni"? Quello che è certo è l'entusiasmo mai sopito da suo interprete, quel Robert Englund che a differenza di Wes Craven è ben lungi dall'abbandonare il personaggio che gli ha dato fama, soldi, nonché la possibilità di passare dall'alta parte della macchina da presa ("1976 - Evil", ma quando capirò i dec donò a far lo uscire qui da no?). In effetti il caso di Englund è alquanto anomalo nella casistica dei sequel da Sean Connery-007 in poi, ogni attore si è ben guardato dal farsi identificare a vita dal personaggio di successo interpretato, e se lo ha fatto, lo ha fatto con dichiarata insoddisfazione, vedi il Christopher Reeve di "Superman" o il van Christopher Lee e la buconaria di John Carradine che hanno sempre minimizzato la loro importanza nel cinema "horror" preferendo parlar d'altro. Englund non fa mostra "suggellata" che è stato ("Visions"), ha accettato di buon grado l'osmosi con Freddie Krueger (riceve personalmente migliaia di lettere, indirizzate naturalmente al suo alter-ego) e vi ha affiancato interpretazioni non proprio da angelo, da "Il fantasma dell'Opera" a "Il fantasma di Manhattan".

"Non ha problemi a continuare a fare Freddie" - ha ammesso candidamente Englund dopo l'uscita di "Nightmare 5" - sono in ottima forma, e non mi sembra che sia ovvio il momento di vedere Freddie sulla sedia a rotelle. Pensa che potrei, dal punto di vista fisico, fare Freddie per sempre!

Alberto M. Costagno

CRITTERS 2

Gli extraroditori mordono ancora



Una poca rassicurante creatura aliena del Quido Bros e sotto, il nuovo stile del regista d'oltreoceano

A quattro anni di distanza dal primo capitolo, tornano gli insaziabili Critters, più crudeli di Alien, più demenziali dei Gremlins. Il regista Mick Garris rimette in scena una delle più grottesche ed allucinanti invasioni di alieni mai viste sullo schermo.

Sano passati ormai quattro anni da quando CRITTERS ("Critters They Bite") veniva distribuito a livello internazionale. Il film, diretto da Stephen Herek, raccontava dell'invasione di un gruppo di alieni molto ostili. Malgrado il loro aspetto apparentemente innocuo (piccole rotondità ricoperte di peli ed oculei), i Critters rendevano ben chiare le loro intenzioni una volta spalancata la bocca, dotata di una dentatura abnorme e micidiale. In temporanea fuga da uno pri-



gione di una lontanissima galassia. I terribili alieni arrivano sulla terra mettendo a ferro e fuoco la fattoria di una singolare famiglia comunitaria. I Brown. Capaci di poter lanciare terribili ondati tramortenti e caratterizzati da un appetito insaziabile, i Critters mangiavano tutto ciò che potevano capitare loro a tiro: uccelli, animali, persone...

Il providenziale arrivo di due beauty-biller speciali pareva momentaneamente fine al regime di terrore stabilito dagli alieni: la terra era salva! L'ultima inquadratura ci metteva però tutta in discussione: qualcuno aveva depositato dalle storne verso all'interno del pollaio di casa Brown.

SENZA TREGUA

L'insuccesso del film aprì la porta all'immense sequel e proprio in questo periodo sta uscendo sul mercato italiano CRITTERS 2, diretto da Mick Garris. "Critters 2 - The Main Course", come il titolo originale,

è un film del 1988 ed esce da noi con due anni di ritardo dopo il parziale insuccesso ottenuto in patria dove, però, sta andando magnificamente al mercato laser-video. Mick Garris, regista al suo debutto, riunisce insieme il cast originale del primo film. Questa volta un esercito dei malvagi redifini attacca la cittadina di GROVERS BEND, situata al centro di uno sterminato campo di granoturco. Per fronteggiare i mostruosi alieni, che crescono in maniera proporzionale alle quantità di cibo che ingeriscono, i due protagonisti Brad Brown (interpretato da Scott Grimes) e Charly McFadden (Dan Opper), chiedono di nuovo aiuto ai celebri beauty-biller guidati da Ug (Tommie Mott), i cacciatori di taglie tornati così sulla terra per sconfiggere i piccoli alieni. E stavolta la battaglia è ancora più dura! Mick Garris, oltre che regista e sceneggiatore (insieme con "La litania" ed un paio di episodi di "Ai confini della realtà") ha di nuovo

interpellato i tre fratelli Chiodo (Killer Klowns from Outer Space) per gli effetti speciali, mettendo a loro disposizione un budget più che discreto. Chris Biggs (Robocop) si è occupato del make-up, mentre gli effetti speciali alieni sono stati curati da Martin Bresin e Eric Rylander, due tra i più promettenti FX men americani. Tra i pregi, uno ultimo: la suggestiva fotografia di Russel Carpenter che, grazie all'aiuto di alcuni film, rivale il film di una curiosa luce azzurragnola. Critters 2 è prodotto da Robert Shaye (il boss della New Line) e Barry Opper, fratello dell'attore Dan. Il soggetto è di D.T. Fowley e Mick Garris che, per la sua sceneggiatura, ha utilizzato vari elementi del Critters originale. Ne risulta un documentarismo comico di gogo brillante ed effetti speciali che sicuramente mantengono tutto quello che promette. E, una ci sarebbe bisogno di dirlo, sopra la strada senza parabole terra-ospite.

CRITTERS 2 (1988)

Titolo originale: CRITTERS 2 - THE MAIN COURSE
Regia: Mick Garris
Prodotto da: Barry Opper per la "New Line Cinema"
Produttore Esecutivo: Robert Shaye
Scritto da: D.T. Fowley & Mick Garris
Direttore della Fotografia: Russel Carpenter
Sceneggiato: Philip Dean Foreman
Montaggio: Charles Barnstein
Musica: Nicholas Pike
Effetti Speciali e Ricca: Chris Biggs
Critters creati ed animati da: Chiodo Bros
Supervisori agli Effetti Speciali: Martin Bresin & Eric Rylander
Copyleft: 1988 New Line Cinema
Distributore italiano: Penta Distribuzione

CAST ARTISTICO

Brad Brown
Megan Morgan
Charly McFadden
Dan Opper
Wesley
Mr. Morgan
Cindy Morgan
Nana
Zed Roas
Il cacciatore di taglie Ug
Il cacciatore di taglie Lee
Reverenda Fisher

Scott Grimes
Liane Curtis
Dan Opper
Barry Corbin
Tom Hodges
Sam Anderson
Herta Ware
Lin Shaye
Terance Mann
Roxanne
Kernahan
Frank Birney



Nascerati - Come nasce il tuo film? registi di razza? Sei d'oro, dopo aver lavorato soprattutto nella commedia di rottazione nei western?

Fulci - Come dicevo Visconti, un buon cavallo deve saper correre a tutte le distanze. La propria personalità si può esprimere in diversi generi di film, però deve esserci sempre qualcosa di tuo. Ho avuto

sempre nel mio film, comprese le commedie, una forma di aggressività verso pubblico

Nascerati

Poi amo di Lucio Fulci regista di thriller, è un momento obbligato per parlare di horror?

Fulci - Sono un appassionato di thriller, credo che i registi che fanno thriller devono avere una solida esperienza cinematografica, per esempio i telefilm di Demick sono diretti da abili professionisti. E Demick, infatti, è una serie che funziona.

Ho girato quattro thriller e ne ho un ricordo straordinario. Una sull'altra, Una lucertola con o peli di donna. Non si sa se è un paperino. Sette note in nero, anche se

più violento di racconti **Nascerati** - Non si sa se è un paperino è un thriller che esula dagli schemi convenzionali del giallo d'azione.

Fulci - È un film che ama moltissimo, costruito anche questo su presupposti fantastici e in un paesino dell'Italia del sud un prete scade i bambini per impedire loro di crescere.

Nascerati - A un certo

momento, però, hai girato Zombi 3.

Fulci - È un film che ho fatto per motivi elementari, ma non è nelle mie corde. Ho terminato puntualmente il periodo di lavorazione, ma la produzione ha successivamente pensato d'intervenire sul film, trasformandolo e affidando altre sequenze da girare a Bruno Mattei. Non sono soddisfatto del risultato finale. Claudio

Carabba è stato l'unico che ne ha parlato bene.

Nascerati - Il film è stato presentato al Festival di Venezia del 1988 ed il tuo nome è stato salutato da un'attentissima applauso da

parte del pubblico.

Fulci - Sì, però poi è stato preso a pernacchie. Mi vergogno di Zombi 3 ma, ripeto, non è un film completamente mio. Del resto, quando Fritz Lang dirigeva Gerdern Blu, la critica gli chiese come mai avesse realizzato un film così diverso dai suoi capolavori come M o Metropolis, e lui rispose: "perché ogni tanto anche Fritz Lang ha bisogno di mangiare".

Nascerati - Cosa d'entro? **Fulci** - Con i Fratelli



Claudio si sta rilassare sezionato. Fulci dietro le quinte

aiuto della tua camera sei stato costretto a fermarti per motivi di salute. Cos'è successo?

Fulci - Dopo Manderack mi ammalai di una brutta malattia che mi tenne lontano dal cinema per un paio d'anni. Durante questo mio assenza i critici americani e francesi (ma anche inglesi e addirittura giapponesi) costruirono una sorta di culto attorno al mio nome e ai miei horror. Venni glorificato.

Nascerati - Cosa vuoi



LUCIO

IL MALE HA GLI OCCHI DI GATTO

Qualcuno sostiene che Fulci sia un regista di razza, dopo aver lavorato soprattutto nella commedia di rottazione nei western? **Fulci** - Come dicevo Visconti, un buon cavallo deve saper correre a tutte le distanze. La propria personalità si può esprimere in diversi generi di film, però deve esserci sempre qualcosa di tuo. Ho avuto sempre nel mio film, comprese le commedie, una forma di aggressività verso pubblico **Nascerati** - Poi amo di Lucio Fulci regista di thriller, è un momento obbligato per parlare di horror?

Fulci - Sono un appassionato di thriller, credo che i registi che fanno thriller devono avere una solida esperienza cinematografica, per esempio i telefilm di Demick sono diretti da abili professionisti. E Demick, infatti, è una serie che funziona. Ho girato quattro thriller e ne ho un ricordo straordinario. Una sull'altra, Una lucertola con o peli di donna. Non si sa se è un paperino. Sette note in nero, anche se più violento di racconti **Nascerati** - Non si sa se è un paperino è un thriller che esula dagli schemi convenzionali del giallo d'azione. **Fulci** - È un film che amo moltissimo, costruito anche questo su presupposti fantastici e in un paesino dell'Italia del sud un prete scade i bambini per impedire loro di crescere. **Nascerati** - A un certo



di Lucio Fulci a un
M. Lucio
Fu. «Non aveva pro-
prio mai visto uno stato
che fosse così presen-
za di una qualità e ba-
no. Non sapevo persi
che solo un uomo. Tra
di me e lui c'era solo
questo. Ma non».

Nosferatu - Il destino
nuovo aveva Demonia
se soddisfatto?
Fulci - Sì, è un'opera in-
Pasolini la storia di una
demoni 2202 che è im-
pietata. In una. Sella
magica in una dimen-
sione. C'era una dimen-
sione di sogno. E una

di Lucio Fulci a un
M. Lucio
Fu. «Non aveva pro-
prio mai visto uno stato
che fosse così presen-
za di una qualità e ba-
no. Non sapevo persi
che solo un uomo. Tra
di me e lui c'era solo
questo. Ma non».

di Lucio Fulci a un
M. Lucio
Fu. «Non aveva pro-
prio mai visto uno stato
che fosse così presen-
za di una qualità e ba-
no. Non sapevo persi
che solo un uomo. Tra
di me e lui c'era solo
questo. Ma non».



di Lucio Fulci a un
M. Lucio
Fu. «Non aveva pro-
prio mai visto uno stato
che fosse così presen-
za di una qualità e ba-
no. Non sapevo persi
che solo un uomo. Tra
di me e lui c'era solo
questo. Ma non».

delle mie vicende più in-
terprete, per cui sono rito-
nato allo splatter crean-
do però un film complessi-
so, dove l'azione psicolo-
gica si fonde con gli ef-
fetti speciali.

Nosferatu - È un'occu-
pazione di effetti specia-
li, è un horror americano.
The Firm, a regia di
David Keir, occupi nel-
to. Come sei stato coin-
volto in quel progetto?
Fulci - Sì, in The Firm so-



**DA "UNA SULL'ALTRA" A
"IL GATTO NEL CERVEL-
LO", LUCIO FULCI È IL RE-
GISTA PIÙ "NERO" D'ITA-
LIA. PIÙ APPREZZATO AL-
L'ESTERO, DOVE I SUOI
FILM SONO CONSIDERATI
CULT-MOVIE, CHE NEL SUO
PAESE, FULCI TRACCIA PER
NOSFERATU IL PROFILO
DELLA SUA VITA ARTISTI-
CA: UN LUNGO TRAILER
BUIO E INSANGUINATO!**

di cura di Loris Curci e Antonio Tanti

FULCI



te aneddota in proposito, mentre mi trovavo ad Atlanta per un sopralluogo, scoprii un cinema dove davano il mio Zombi. All'interno del cinema dei ragazzi giocavano a flipper ma uno di loro era lì a vedetta nella sala e, appena arrivava la scena dell'occhio, chiamava i suoi compagni che accorrevano immediatamente. Assistevano. Tra i ragazzi molto divertenti.

Asferatu - Parliamo di Paura nella città dei morti viventi. La scena più nota è sicuramente quella in cui Daniela Donia viene tra i propri intestini. Quando

che racconto di lavacro, insieme alla tua della casa maledetta e alla "trovata" del dottor Freudstein. Ma la cosa più interessante è il rapporto fra i due bambini, una sorta di "Giro di vite" al contrario, quelli due bambini che comunicano telepaticamente e poi ritornano nel limbo per sempre.

Asferatu - Sei consapevole del fatto che la maggioranza delle vittime nei tuoi film siano donne e, soprattutto, donne bronde?

Fulci - Sostengo che la "bronda" è in pericolo.

gli horror è molto più penoso veder assassinare una vittima femminile. Le donne possono essere più vulnerabili, vittime, carnifici, l'uomo no, perché è più analitico.

Asferatu - Rendano meglio le arti o gli attori? Fulci - Le arti. Nel film fantastico sono più disponibili, più brave, gli attori sono più rigidi.

Asferatu - Qui in Italia abbiamo in un certo senso modificato la figura femminile all'interno del cinema fantastico-thriller, non si tratta soltanto di giovani donne che si affanno "spontaneamente" alla morte come nella scena di Venerdi 13, ad esempio, horror tradizionalista in un certo senso anche bigotto...

Fulci - Jason è un assassino "biblico", il suo nome stesso, Giosane, la rivela e questa mostra condanna ogni forma di peccato e di trasgressione, come il sesso, la musica rock, l'alcol e la droga. Perché questa serie ha fatto fortuna negli USA? Perché l'americana ha radicato dentro di sé il senso religioso della punizione.

Asferatu - In che misura il pubblico può essere influenzato dal modello amore?

Fulci - Il modello amore è molto presente nel cinema di Paura. Esiste un "ritorno" che ricordo spesso che mi riguarda: all'uscita della proiezione di Paura nella città dei morti viventi al Festival di Pango, una ragazza su una sedia a rotelle mi si avvicinò e mi disse: "Fulci, lei mi ha fatto vivere un sogno, un incubo bellissimo, adesso per me il vero incubo è fuori, la realtà".

Il cinema fantastico è per

essenza onirico e soltanto con un'ottima tecnica si possono realizzare autentici film fantastici. Però bisogna anche saper lavorare la tecnica e sa-

per raccontare, essere autori. Ecco perché i nuovi registi italiani del terrore, con la sola eccezione di Michele Soavi, non sono all'altezza della vecchia scuola di Mario Bava e di Riccardo Freda.

Asferatu - A cosa stai lavorando adesso?

Fulci - Un progetto a cui tengo particolarmente è il messaggio della morte.

Un thriller raccontato in chiave fantascientifica, dove un morto torna indietro per scoprire chi lo uccise. Ho appena finito di girare un film che si chiama Un gatto nel cimitero.

Lo siamo, altrettanti registi cinematografici, di un regista di film del "cimitero" (inteso dal mio stesso).

Il risultato dei suoi film è quello di un "gato", ricco di effetti speciali.

Asferatu - Come i sei trovati nel tuo o di altro, di solito ha fatto spensero da come ne può fare.

Fulci - Ero un po' preoccupato (nel) ma mi sono trovato in una situazione che non mi ha permesso di fare altrimenti e così ho dovuto interpretare nel stesso. L'unica cosa che mi ha spinto è che David Cronenberg o il pazzo nel film di Barbra.

Ritornando un po' di No-

Asferatu, augurando

o bene possibile.



... e la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro. La storia di un uomo che si è trasformato in un mostro.

... e la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro. La storia di un uomo che si è trasformato in un mostro.

... e la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro. La storia di un uomo che si è trasformato in un mostro.

... e la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro. La storia di un uomo che si è trasformato in un mostro.

... e la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro. La storia di un uomo che si è trasformato in un mostro.

... e la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro. La storia di un uomo che si è trasformato in un mostro.

... e la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro. La storia di un uomo che si è trasformato in un mostro.

... e la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro. La storia di un uomo che si è trasformato in un mostro.

... e la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro. La storia di un uomo che si è trasformato in un mostro.

... e la storia di un uomo che si è trasformato in un mostro. La storia di un uomo che si è trasformato in un mostro.

LUCIO FULCI Filmografia fantastico-terrorifica			
Una sull'altra	(1969)	L'investito	(1983)
Una lucertola	(1970)	I guerrieri del cielo	(1983)
Una pelle di donna	(1971)	Monterod, uccide	(1984)
Non si sa se un proiettile	(1972)	Il pazzo di dio	(1984)
Sette nati in nero	(1973)	Il male dal diavolo	(1986)
Zombi 1	(1979)	Benigno	(1987)
Paura nella città dei morti viventi	(1980)	Zombi 2	(1988)
L'Addio	(1981)	La dolce casa	(1989, le mosche)
Rock Cat	(1981)	Il cane del tempo	(1989, le mosche)
Quella villa	(1981)	Demone	(1989/1990)
Accanto al cratere	(1981)	Un gatto nel cimitero	(1990)
Lo squartatore di New York	(1982)	Ricco dal prelatore	(1990)
Manhattan Baby	(1982)	(1990, in lavorazione)	

ROSFERATU

MANIACS

MOSTRI , CARNEFICI E MITI DELL'HORROR MOVIE

**"HALLOWEEN",
LA STRAGE
IN MASCHERA**

● LA SAGA
AL COMPLETO ●
HALLOWEEN III,
UN CAPITOLO
FUORI SERIAL
● DIETRO LA MASCHERA
DI MICHAEL MYERS

**MICHAEL
MYERS**

ALLA FESTA DELLA FOLLIA

PRIMI DELITTI

I bambini hanno occhi incantati e febbrili. I bambini nascondono nella dolcezza e nel sorriso errori, segreti, inquietudini che, a volte, brillano nel loro sguardo come lividi lampi e lasciano intravedere l'oscurità di cui è intrisa la mente. I bambini, prima che una qualsiasi morale ne plasmi la personalità, sono angelici e satanici, teneri ed efficaci. E' forse per questo che l'occhio altrettanto amorale della macchina da presa li ha scelti così spesso come soggetto di film dell'orrore.

A volte vittime, a volte mastri, a volte l'una e l'altra cosa insieme, sono l'elemento caratterizzante di serie famose come "Nightmare" o "Venerdì 13". Ma è nei cinque film della saga di "Halloween" che il mondo dell'infanzia si rivela nella sua identità così inquietante e magmatica. Forse perché tutto comincia con un delitto commesso da un bambino e, come ha dimostrato Paolo Di Orazio nel suo libro "Primi Delitti", da questo



germe può nascere la pianta matura di un lungo, orribile, delirio.

GIOCHI PROIBITI

L'idea del primo "Halloween" e la personalità psicopatica del protagonista Michael Myers, sono tratteggiate nel 1978 da JOHN CARPENTER

Consacrato al delitto da bambino, Michael Myers è il pazzo omicida protagonista della serie "Halloween", giunta al truculento quinto episodio.



e l'amica/collega DEBRA HILL. Un anno dopo, è pronto il film basato sulla loro sceneggiatura. Tipico B-movie in quanto a budget (soltanto 320.000 i dollari investiti), "Halloween" realizza il record di incasso per un "horror": 50 milioni di dollari! L'entusiasmo del pubblico esaltato dall'incredibile facilità con cui Carpenter prima scrive e poi dirige una storia lineare eppure incredibilmente avvincente. Carpenter era già noto per "Dark Star" e "Distretto 13: Le Brigate Della Morte" ma con "Halloween" la sua tecnica si fa matura ed originalissima. Fortemente suggestivo e morboso, l'insinuarsi della telecamera nella storia di questo "HALLOWEEN - LA NOTTE DELLE STREGHE", fin dalle prime sequenze in flash-back. Si tratta della rievocazione di un delitto, avvenuto quindici anni prima nella sera di "Halloween" (da "All Hallow's Eve" - la sera di Ognissanti, l'ultima dell'ottobre). Questa ricorrenza in cui si fondono, come è ormai in quasi tutte le festività religiose, elementi diversi e discordanti, è molto sentita in America. Soprattutto dai bambini che, il volto coperto da maschere paurose, girano per le case a fare il "Trick Or Treat" (che ha, più o meno, il senso di "Dacci le caramelle o facciamo i demonietti") chiedendo offerte in dol-

ciumi. E' una notte magica, popolata (si crede) di streghe, allegre come un carnevale eppure sottilmente carica di angoscia e di orrore. La macchina da presa s'imbeve di questo clima: l'inquadratura è "in soggettiva" di Michael Myers (l'attore WILL SANDIN), a quell'epoca solo un bambino. Ed è con i suoi

occhi che penetriamo nell'ombra e spiamo. Da dietro i buchi della sua maschera bianca e spettrale, scorgiamo la sorella che amoreggia con un coetaneo. E sentiamo, ascoltiamo il suo respiro carica di una furia morbosa. Afferriamo con le sue mani un lungo coltello ed assistiamo all'omicidio che consacrerà l'iniziazione del piccolo Myers al male. Ben appresa la lezione di Hitchcock, Carpenter mette in campo già in questo primo, straordinario flash-back, il tessuto sottilmente inquieto dei turbamenti infantili: il sesso, la purezza, la trasgressione, il supplizio della punizione. Quando, nel film, si torna al presente, nello spettatore si è già costituito il terreno emotivo nel quale far germogliare la







WAVIES

HALLOWEEN



IL SIGNORE DELLA NOTTE

("Halloween 3: The Season of the Witch", 1982)

Con
il medico **Tom Atkins** la ragazza **Stacey Nelkin** **Cochran**,
Dan O'Herly **Sotto** da **John Carpenter** e **Debra Hill**
Prodotto da **Moustapha Akkad** **Music** da **Tommy Lee**
Wallace **Makeup** **Tom Sarman** **Musica** di **John Carpenter**
e **Alan Howarth** **Dura** 98

Un medico viene a conoscenza del folle progetto di un folle costruttore di maschere di gomma e giocattoli meccanici, Mr. Cochran, distruggere l'umanità, proprio la notte della festa d'Ognissanti. Il folle ha progettato e commercializzato maschere di Halloween in grado di trasformare in orrendi animali striscianti coloro che le indossano. L'epilogo è drammatico: l'inizio "la stagione dello strego"... Unico episodio della saga e sò stante.



HALLOWEEN 4

(The return of Michael Myers", 1988)

Con
Michael Myers **George Wilson** **De la** **Danielle Harris** **Jackie** **Ellie Cornell** **Sam** **Kathleen Kinmont** **Body**
Sasha Jensen **Sue** **Bea Star**
Scritto da **Alan B. Mc Elroy** **Diritto** da **Dwight Little** **Produttore** **Moustapha Akkad** **Music** da **Raul Fraerman** **Dirigente** della **loggia**,
Peter Lyons **Collaboratore** **Frank** **Kenneth** **Horn** **Larry** **Forster**,
Roli Phillips, **Tom** **Salize**, **John** **Carl** **Buehler** e la sua "MLM" **Musica**
di **Alan Howarth** e **John Carpenter**

L'inizio di riparto alle lenti notte del 31 ottobre 1978, giorno in cui l'famiglia inarrestabile Michael Myers, insanguinato dal dott. Loomis, ha ucciso circa 25 persone disde la caccia alla povera Laurie Strode per le strade di Haddonfield; l'assassino sembra perire nell'esplosione di una sala operatoria dell'ospedale locale. Michael viene caricato su di un'ambulanza diretta al centro medico più vicino; ma l'innocente signore della notte non è morto: si risveglia e uccide l'infermiere al suo fianco, quindi trucca l'autista e in breve fa perdere le sue tracce. Ma il dott. Loomis, catturato e claudicante, si mette alla ricerca del folle, sfurto dalla polizia locale della scorta **Weekend**...



HALLOWEEN 5

(The revenge of Michael Myers", 1989)

Con
Michael Myers **Don Shanks** **De la** **Danielle Harris** **Jackie** **Ellie Cornell** **Sam** **Kathleen Kinmont** **Body**
Wendy Kaplan **Sasha Jensen** **Sue** **Bea Star**
Scritto da **Michael Jacobs** **Dominique Othenin-Girard** e **Steven** **Butterman** **Inveniente** da **Moustapha Akkad** **Music** da **Dominique** **Othenin-Girard** **Produttore** **Moustapha Akkad** **Music** da **Robert** **Draper** **Collaboratore** **Greg** **Nickerson** e la sua "K.N.B. SFX" **Musica** di **Alan Howarth**

Michael Myers è sopravvissuto, nonostante le polizie abbia sostenuto contro di lui una vera e propria guerra di fuoco. Dopo un breve periodo di asilo presso la casa di un barbiere, Michael ritorna sulle tracce di Laurie, la piccola Jamie, ricoverata in un istituto psichiatrico, avverte che Myers è vivo, ed assapora il sangue, nonostante gli sforzi per prevenire amici e vicini della prigione del denaro dalla maschera bianca, i congiunti cadono ammi, il dott. Loomis viene a conoscenza del rivestire solo Michael, usando la bambola come suo vivente. Ma una strana figura, il Dr. Death, credente delle forze del male, libera Myers dalla prigione di Haddonfield...

paura. Michael Myers, dopo il delitto, viene rinchiuso in manicomio. Il suo cupo silenzio, la monomaniacale fissazione che irriggiona la sua mente, sono interrotti dalle visite del Dr. Loomis (interpretato da DONALD PLEASENCE), lo psichiatra che cerca di curarlo. Ma quindici anni dopo il delitto, il giorno di Halloween, Myers (che, da adulto, ha il volto di TONY MORAN) evade dal manicomio. Piombato nel pieno della festa, il folle attinge al delirio del suo primo sacrificio di sangue e torna ad uccidere. Massacra tre persone ma il suo obiettivo principale è Laurie Strode (JAMIE LEE CURTIS). L'inseguimento è girato in modo fantastico e la "camera" di Carpenter, veloce come un'luce riflessa sulla lama di un coltello, ci coinvolge per venti minuti, dilaniando la nostra immaginazione tra la selvaggia determinazione di Myers e l'angosciata resistenza della ragazza, aiutata dallo psichiatra Loomis. Il film, come si è detto, registrò uno straordinario successo di pubblico, nonostante non fosse così ricco di effetti come la produzione più recente. Certo, il make-up di ERICA ULLAND era efficace; la musica scritta dallo stesso Carpenter e da ALAN HOWARD ed eseguita da "THE CORDETTES" inquietante e subdolamente affascinante. Ma il vero elemento forte di questo primo "Halloween", come di gran parte dei film di successo, sta nella stupenda "idea", nella sceneggiatura tecnicamente valida e nel genio visivo e melodrammatico, freddo eppure innervato da emozioni fortissime, del regista John Carpenter.

Alto, la sinistra sagoma di Michael Myers. In basso, Halloween III e, a fondo pagina, un'inedita immagine di Michael in Halloween 5

Morto e risorto al delitto, Myers compie le sue stragi nella notte di Ognissanti, o di Halloween, spegnendo nel sangue il sorriso di giovani innocenti e celando il viso dietro una bianca maschera di morte.



IL MALE NON MUORE

Neanche a dirlo, il clamoroso mucchio di dollari messo insieme dal film spinge la produzione a chiedere un seguito. Scritto da John Carpenter e Debra Hill, "HALLOWEEN II - IL SIGNORE DELLA MORTE", esce nel 1981. La regia è affidata a RICK ROSENTHAL, ma Carpenter ne cura, oltre che il soggetto, produzione e musica. "Halloween II" è un vero sequel: inizia dal punto in cui terminava la prima pellicola e si snoda seguendo la traccia lasciata da quest'ultima. Anche i personaggi sono in gran parte gli stessi. Myers (sempre interpretato da Tony Moran, tranne nelle scene di omicidio dove Moran "cade" il ruolo a DICK WARLOCK), nonostante le ferite riportate negli scontri con Laurie ed il dr. Loomis, continua ad uccidere, segnando di sangue le strade della cittadina di Haddonfield: naturalmente, nella notte di Halloween! Carica farsennatamente Laurie, che è stata ricoverata all'ospedale. Qui

assapora invano il gusto di un altro sacrificio umano: accanite ed intrappolate dal dr. Loomis in camera operatoria, muore in una terribile esplosione. Il film è più violento, più nettamente segnato da una



vena di sadismo del precedente. In ogni caso, è un buon successo, ancora una volta dovuto in gran parte a Carpenter che (si dice) è arrivato persino a girare personalmente alcune scene che non lo soddisfacevano. Questa volta, però, hanno un maggior peso gli effetti speciali. Grazie all'impegno finanziario del produttore DINO DE LAURENTIIS, infatti, l'équipe tecnica comprende MICHAEL



GERMAIN al make-up; JOHN F. CHAMBERS supervisore al trucco; LARRY CAVANAUGH supervisore agli effetti speciali, affidati a FRANK MUNOZ. Le maschere, elemento fortemente caratterizzante di tutti gli "Halloween", sono affidate a DON POST.

De Laurentiis, eccitato dalla zampillare dei dollari, versa un grasso anticipo per la realizzazione di un terzo capitolo. "HALLOWEEN III - THE SEASON OF THE WITCH" ("IL SIGNORE DELLA NOTTE"), girato nell'82, è affidato a TOMMY LEE WALLACE. John Carpenter è coinvolto solo nella realizzazione delle musiche e nella produzione. Forse è per il ritirarsi del suo contributo creativo, forse per la difficoltà "di principio" di organizzare la "resurrezione" di Michael Myers, perito alla fine del secondo episodio, "Halloween III" è un prodotto assolutamente diverso dai precedenti. Il fattore unificante è solo e soltanto la festa di "Halloween" con il suo contorno di tradizioni. Anche questa volta, comunque, il protagonista è un folle. Si tratta di un irlandese, Mr. Cochran, una sorta di stregone ma anche notissima fabbricante di giocattoli, che vuole sterminare la gioventù americana grazie alle sue micidiali maschere di Halloween. Queste sono realizzate con un insieme di alta tecnologia ed incantesimi magici: grazie ad un micro-laser, "dissolvono" i malcapitati che le indossano. Al posto dei corpi non rimane che una massa informe dalla quale fuoriescono serpenti, ragni e vermi. Il delirante progetto di Cochran è contrastato da un medico ed un ragazzo (STACEY NELKIN): la lotta è cruenta, anche perché il giocattolaio folle si circonda di un vero e proprio esercito di robot. Il pregio di questo anomalo episodio è nell'abbondanza e nella qualità degli effetti speciali meccanici, curati dalla

specialista TOM BURMAN. Buona anche l'interpretazione di DAN O'HERUHY (il vecchio pezzo) e di TOM ATKINS (il dottore), che aveva già all'attivo pellicole come "THE FOG", di Carpenter, e "CREEPSHOW", di Romero.

Dovranno passare altri sei anni prima che il pubblico possa godersi un nuovo "Halloween" ed il ritorno di Myers dal mondo dei morti. E' inutile chiedersi



Ed in "Halloween 5 - The Revenge of Michael Myers" trova un infernale alleato nel malefico Dr. Death: la "notte delle streghe" sarà ancora più lunga!



Halloween III è uno stacco e si stacca ma è ritenuto inevitabilmente dall'insostenibile presenza di Michael. La ricorrenza di Halloween è ormai legata alla sua immagine.



come mai la sua "resurrezione", evidentemente del tutto esclusa al momento di girare il terzo episodio, poi divenga una soluzione accettabile. Molto probabilmente, comunque, è l'horror nel suo insieme ad essere ridefinito. In un certo senso, il concetto di "veridicità" delle storie, che prima poteva essere violato solo attingendo a grandi intuizioni fantastiche come "Dracula" o "Frankenstein", si allarga sino ad inglobare, nella stessa arizzante immaginario, il sogno, il delirio, il parapsicologico.

RISORGI, NEL NOME DI ZIO!

PAUL FREEMAN, produttore, noto per il cult "DUEL" diretto da SPIELBERG, decide di far risorgere "THE SHAPE", "L'OMBRA", come i fans avevano soprannominato il terribile Myers. Per progettare un rientro "alla grande", Freeman contatta MOUSTAPHA AKKAD, il produttore che aveva partecipato alla realizzazione di tutti i precedenti "Halloween". Insieme, reclutano uno staff di giovani talenti, a cominciare dal regista DWIGHT H. LITTLE, autore fino a quel momento solo di un altro film, "BLOOD-STONE". La storia di questo quarto "Halloween", dalla scontata titolatura "HALLOWEEN 4 - THE RETURN OF MICHAEL MYERS", è di ALAN B. McELROY e si apre, ancora una volta, con un flashback che ci mostra Michael Myers perire nell'esplosione della camera operatoria, come aveva raccontato il finale di "Halloween 2". Ma il nostro omicida, caricato su di un'ambulanza diretta all'ospedale, si risveglia e, tanto per far capire che le disavventure non influiscono sul suo carattere, massakra l'infermiere e l'aistista. Il dottor Loomis, anche lui ustionato e claudicante a causa dell'esplosione, si mette alla caccia dell'omicida dalla bianca maschera che sem-



bra intenzionato a privilegiare, nei suoi massacri, la parentela. In particolare, non vede l'ora di sgozzare la sua adorata nipotina Jamie, interpretata dalla diciottenne DANIELLE HARRIS. La Harris, che aveva lavorato a lungo in "ONE LIFE TO LIVE" (una famosa serie televisiva) fu scelta tra numerose candidate per la notevolissima capacità espressiva. Anche

se lei, o dire il vero, dichiarerà successivamente che "In Halloween 4 tutto ciò che doveva fare era scappare e gridare o squarciagola". Il "tema dell'ossessivo mascherato" ideato da Carpenter è apparentemente rispettato: c'è Myers, c'è il dottor Loomis, c'è il consueto massacro di adolescenti e non. Ma il film è complessivamente un'altra cosa, molto meno intrigante e più decisamente efferato e "splatter". La maestria di



Carpenter consisteva nel disegnare cinematograficamente dei personaggi affascinanti, dei caratteri complessi o quelli, in qualche modo, il pubblico poteva affezionarsi. Qui, invece, sono la violenza ed il sangue gli autentici protagonisti. D'altra parte, gli effetti speciali erano affidati a KENNETH HORN, LARRY FIORITO, JOHN BUECHLER: tre grandi. Anche questa volta, il pubblico risponde benissimo: uscita nell'88, il film incassò 6,7 milioni di dollari solo nei primi 4 giorni di programmazione. Appena un anno dopo, Moustopha Akkad fa uscire quella che è, a tutt'oggi, l'ultima capitolo del sequel, "HALLOWEEN 5 - THE REVENGE OF MICHAEL MYERS". La regia è del semiconosciuto DOMINIQUE OTHENIN-GIRARD, con all'attivo un solo horror-movie, "AFTER DARKNESS". Ma, nonostante l'inesperienza, Othenin-Girard riesce a coltivare l'atmosfera dei primi "Halloween": recuperando, dal punto di vista tecnico, i movimenti di macchina che Carpenter aveva a sua volta appreso dalla lezione di Hitchcock; costruendo atmosfere allo "Nightmare"; dettagliando con sensibilità ed accuratezza i caratteri, la loro psicologia, le "scenarie dell'immaginario". La storia ha nuovamente per protagonista Myers che, coerente e illudito dalla follia, continua ad inseguire Jamie per sgozzarlo. La nipotina è difesa dall'inossidabile dottor Loomis, che sembra dotato di una resistenza superiore a quella dello stesso protagonista. "Questa volta" - dichiara la Harris, ancora interprete del personaggio di Jamie - "il mio personaggio è più ricca: vedo attraverso gli occhi di Michael, che per altro è mio zio. Mi dispiace che lui uccida ma, allo stesso tempo, mi sento triste ed ho



paura per lui: non voglio che muoia, anche se commette omicidi". Che è, probabilmente, una sintetica spiegazione dello stato d'animo dei fans più giovani di Myers! Ancora una volta, il folle è una figura complessa, germinata dalla struttura contraddittoria e morbosa della

Ancora suggestive immagini di Halloween III. Al centro, l'attore inglese Donald Pleasance, alla sua quarta interpretazione del dottor Loomis.

psiche giovanile: un insieme di sensi di colpa, turbamenti, punizione dei turbamenti, voglia e paura del piacere. Voglia e paura di sapere che non c'è un vero confine che divide il bene ed il male. E se c'è, la nostra mente la suppone la nostra mente che, quando è giovane e selvaggio, vuole ossaporare tutto, lasciare radiare l'energia terribile della vita non ancora piegata ad una norma, ad un precetto. E non c'è una verità, non c'è una fine in questo raccontarsi intrecciando l'errore e l'amore, il terribile ed il sublime. Tanto che questo quinto "Halloween" ha un finale "aperto": perché l'incubo continui, perché ci sia ancora una storia da narrare. Non solo: Myers trova un amico! Proprio quando Loomis, ferito e ormai semidistrutto, riesce ad incatenarlo come Prometeo (un gigante che, nella mitologia greca, rubò la luce agli dei) nella prigione di Haddonfield, Myers è liberato dal terribile Dr. DEATH (Dr. Morte). Questi, animato da un sogno diabolico, massacrò i guardiani in una scena allo "Terminator" e fugge con Myers. Insomma, non solo la vicenda è aperta ma si è arricchita di un protagonista (il Dr. Death) che, sicuramente, porterà il suo obolo agli orrori della notte di Ognissanti. Il film è arricchito dagli effetti speciali del trio KURTZMAN-NICOTTE-RO-BERGER e si preannuncia come un altro grande successo: nel primo week-end di programmazione ha incassato più di 5 milioni di dollari! Molti anni sono passati da quella prima intuizione di Carpenter e "Halloween" è diventato il sequel più complessivamente convincente del cinema horror. Arricchiti, nel tempo, di effetti speciali sempre più complessi e spettacolari, le storie della notte di "Halloween" continuano-però a vivere della forza di quella prima, bruciante, idea di Carpenter. Perché il cinema con questo si fa: con delle idee, con la forza delle idee.



SCARECROWS

di WILLIAM WESLEY, 1988
con TED VERNON, MICHAEL SIMMS
durata 79 MINUTI

Un gruppo di malviventi compie un furto all'interno di un campo militare e si dà alla fuga a bordo di un aereo privato. Uno di loro si getta nel vuoto con l'intero malloppo, ma viene prontamente inseguito dai suoi compagni. Il ladro va a nascondersi in un vecchio abitacolo "abitato" da sinistri spaventapasseri... ha così inizio una lunga notte di inaudite violenze, in cui gli uomini di paglia prendono vita per cacciare gli intrusi senza esclusione di colpi. All'alba ci sarà un solo superstite, ma non avrà molta fortuna.

Autentica rivelazione del 1988, questo piccolo gioiello gode di sublime montaggio e fotografia e di un perfetto equilibrio gore-suspense (spesso incampabili) grazie a sorprendenti meccanismi narrativi.



THE NEST

di TERENCE WINKLESS, 1987
con LISA LANGLOIS, ROBERT LANSING, FRANK LUZ
durata: 85 MINUTI

sperimenti chimici ad alta rischio non hanno mai avuto effetti collaterali così disastrosi: innocui scarafaggi si scoprono improvvisamente affamati di carne umana e mettono a soqquadra un'intera isola alla ricerca di cibo. Ma non è tutto: gli insetti assimilano la struttura molecolare di ciò che ingoiano e giocano al trasformismo. Negli ultimi trenta minuti, effetti speciali e colpi di scena a non finire compensano largamente lo spreco di chiacchiere del primo tempo. Decine di migliaia di piccoli mostri invadono lo schermo e mettono veramente a dura prova lo stomaco dello spettatore. Chi è stato entusiasmato dall'ultimo episodio di "Creepshow" di Romero, qui troverà di più, molto di più. Naturalmente prodotto da Carman.



I FILM CHE FANNO RESUSCITARE

I MORTI!

La "prima volta" è del 1932 ma, da quel giorno, il cinema si è popolato di "morti che camminano". Aspettando il remake de "La Notte dei Morti Viventi", diretto e confezionato da Tom Savini, divertiamoci a saperne di più: tutti i film con gli Zombi, le curiosità, i registi. E, per finire, uno speciale intervento di Luca Farulli che vi propone uno spettacolare trucco da "resuscitati"!

di **Gianluca Nardelli**

Miti, leggende e tradizioni popolari hanno dato al cinema le storie più inquietanti, i mostri più terrorizzanti. Una delle credenze più affascinanti è quella relativa agli Zombi, cadaveri resuscitati grazie al rituale del Voodoo, praticato soprattutto ad Haiti. Comunque, se volete saperne di più sull'argomento, vi consigliamo



il primo numero della nostra rivista "Mostri", nella quale troverete un documentario e un saggio. Ma, verità a leggendia che sia, quella dei morti viventi è un'immagine terribile ed avvincente. Un'immagine che non poteva certo sfuggire all'occhio indiscreto della macchina da presa che, anzi, di cadaveri si è cibata sino all'indigestione.

CIACK, SI SPIRA!

Il primo film con soggetto "zombesco" è del 1932, "The White Zombie", di Victor Halperine prodotto dalla "Amusement Securities", era interpretato dal grande Bela Lugosi. Come inizio, niente male! Eppure passano nove anni prima che compaia "King Of The Zombies", della "Monogram Prod.". Della stessa casa è "Revenge Of The Zombies", del '63, anno in cui esce anche "I Walked With A Zombie" diretto da Jacques Tour-

neur.

regista del famosissimo "Il Bacio Della Piovra". L'infusione dilaga: "The Valley Of The Zombies", di Philip Ford, è seguita dal mitico "Zombies Of The Stratosphere", del 1952, un serial cinematografico di ben 12 episodi prodotto dalla "Republic", scritto da R. Davidson e diretto da Fred C. Brannon.

Dopo questa ondata di prodotti americani, nel 1953 il terrore si sposta in Messico con "El Misterio Del Doctor Crimen" ("El Misterio Del Resuscitado"), scritto da Chano Urueta. Nel '56, invece, accoppiati di qualità con "Il Segreto Di Mora Tau", di Edward Cahn, e "L'uomo Che Uccise Il Suo Cadavere", di Jack Rollman, con Lon Chaney Jr. E, in terra di grandi attori, Boris Karloff interpreta, l'anno dopo, "L'isola Segreta Degli Zombies", diretto da Reginald LeBorg. La United Artist fonde science-fiction e horror producendo "The Invisible Invaders", la regia è di Edward L. Cahn e, tra gli interpreti, buona la caratterizzazione di John Carradine.

Breve pausa ed è l'Europa a sfornare putrescenti resurrezioni: "War Of The Zombies", del '63, è subito seguito da "Castle Of The Living Dead".

Curioso ed interessante la commistione che, in quegli anni, si verificava tra generi "mistico-





In alto: i mostri ritengono la After Death. In alto a sinistra una provocativa immagine di Zombi 2 e, accanto alla bandiera del malcelato, un ricompilato prima plana.

gico" e serie di morti viventi. Gli zombies lottano contro i pectorali ed i bicipiti di mitici maschi in "Eroale Al Centro Della Terra", di Mario Bava e con Christopher Lee; "Maciste Contro Il Vampiro"; "Maciste All'Inferno", di Riccardo Freda; "Eroale Contro Malok"; "Roma Contro Roma"; "Eroale il Conquistatore Di Atlantide", di Collovali e "Goldo Giallo Alla Conquista Di Atlantide". Reagisce l'inglese con "La Lunga Notte dell'Orrore" di John Gilling, prodotto dalla "Hammer Production".

E di due anni dopo l'indiscusso capolavoro del genere, all'inizio al quale si pensa immediatamente parlando di zombi: George A. Romero, mago newyorkese della regia, gira ad ambientato a Pittsburgh "La Notte Dei Morti Viventi". Con un budget esiguo (solo 150.000 dollari), Romero crea un vero cult-movie, ancora oggi insuperato persino dalle molteplici versioni più grandiose di effetti speciali. Da qui esplode ufficialmente il delirio zombi.

Dietro lo pseudonimo di Joseph Harvest, Armando De Osorio dal 1971 al '72 dirige o raffica: "Le Tante Dei Resuscitati Cichi", "La Cavalcata Dei

Resuscitati Cichi" (Jovvero, "La Cavalcata Dei Morti Senza Occhi"), "El Buque Maldito", produzioni dallo-spagnolo a basso costo di scarso successo.

In tutto il mondo esce "Racconti Dalla Tomba" ("Tales From The Crypt") di Freddie Francis: un trionfo. Siamo ancora nel '72 ed è il turno dell'Italia: "La Notte Dei Diavoli" di Giorgio Ferroni e "La Morte Ha Sorrito All'Assassino" di Aristide Massaccesi con Klaus Kinski.

L'anno seguente la Gold Key Production propone "Children Shouldn't Play With Dead Things" film semi-grotesco di Benjamin Clark.

Nello stesso anno, lo sconosciuto Leon Klimowich dirige "La Vendetta Dei Morti Viventi".

Nel '74 lo Spagnolo torna alla ribalta con "Don't Open The Window" (ovvero "The Living Dead At Manchester Morgue") e "Non Si Deve Profanare il Sonno Dei Morti" di Jorge Grau, "L'orgia Dei Morti" di Jose Luis Merino; tre titoli di scarso richiamo. Bob Clark militarizza gli zombi in "La Morte Dietro La Porta", ed è il 1975, stesso anno di "L'Assedio Dei Morti Viventi".

Due anni dopo, "The Child" di Robert Vaskoian compare e scompare rapidamente dai circuiti, dimenticato anche grazie al celebratissimo "Zombi" ("Down Of The Dead") prodotto da Dario Argento nel '78, che segna il ritorno di Romero e la ricomincia principe assoluto del mostro-vivente cinematografico: l'incasso parla chiaro, 55 milioni di dollari in tutto il mondo!

La preponderanza degli effetti speciali di Tom Savini ispira il nostro Lucio Fulci ad un sequel non previsto né condiviso da Romero: "Zombi 2" ("Zombie Flesh Eaters"), ancora più gore nel delineamento del profilo cannibalico dello zombi; il film è un successo al botteghino.

"L'Occhio Nel Triangolo" di Ken Wiederhorn con John Carradine e Peter Cushing: si parla di zombi di produzione nazista. Nel 1980, il sesso si aggiunge al menù "come uccidere"

con gli italiani "Le Bestie Eratiche Dei Morti Viventi" di Massimo G. Rossi. "Zombi Zombi, Tu Sei il Mio Zombi" di Massimo G. Rossi. "L'ultimo Zombi" di Massimo G. Rossi.

soy-grafica è un'opera del nuovo Futurismo. Nella Città Dei Morti Viventi". "Zombi Zombi, Tu Sei il Mio Zombi" di Massimo G. Rossi. "L'ultimo Zombi" di Massimo G. Rossi. "Zombi Zombi, Tu Sei il Mio Zombi" di Massimo G. Rossi. "L'ultimo Zombi" di Massimo G. Rossi.

USA, si presenta con un'opera di Massimo G. Rossi. "Zombi Zombi, Tu Sei il Mio Zombi" di Massimo G. Rossi. "L'ultimo Zombi" di Massimo G. Rossi. "Zombi Zombi, Tu Sei il Mio Zombi" di Massimo G. Rossi. "L'ultimo Zombi" di Massimo G. Rossi.

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".

La morte, la vita e la morte. E' così, come si dice, "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte". "La Morte, la vita e la morte".



Venerdì 13 parte 2: il film "Scorciatoia Di Nuova York" di C. Buchler, "Altra Storia" di Clyde Anderson (dici Claudio Foglioso) o "Zombi 3" di Fulci, cantano che le platee hanno ancora fame di zombi e carne umana.

Wes Craven trova il prelibato e suggestivo "Il Serpente" e "L'Arcobaleno", dove per la prima volta nella storia del cinema si ripresenta un rito voodoo dal vero.

"Un'occhiata" di Anthony Hickox, è il film che lancia Bob Keen, il truccatore dai due "Hell-raiser".

L'annata termina con un brutto film, molto povero: "Obitorio" di Straw Weisman, pellicola concepita e realizzata probabilmente in stato di ubriachezza.

"Friday The 13th part 8: Jason Takes Manhattan" di Robert Haden è il capitolo di richiamo della scorsa stagione cinematografica; e poi l'incredibile "The Bride Of Re-Animator" di Brian Yuzna con gli effetti del nuovo mago al Make-up Screaming Mad George e, in ultima - per evidenti demeriti - l'allucnante e barbaresco "Terrore In Corsia" ("THE DEAD RITE") produzione insignificante di Gittel Everett che si salva in extremis con gli effetti molto truci di Ed Martinez, già collaboratore di Rick Baker. La maratona zombi-style si conclude con l'annuncio dell'imminente uscita del remake ufficiale da "La Notte Dei Morti Viventi" con regia e trucchi di Tom Savini.

Ma il futuro degli zombies non finisce qui: i morti non morti continueranno a girare a lungo sulle nostre terre, lungo i vicoli zombi.



Sopra: due immagini della asservigenta Il Serpente e L'Arcobaleno di Wes Craven. In basso, un inconfondibile zombi di Romero.





TUTTI ZOMBI CON FARULLI

Fra le varie creature popolari i film dell'orrore, gli zombi sono sempre stati i miei preferiti. Sicuramente ciò è dovuto alle inconfondibili realizzazioni di T. Savini, leader incontrastato dell'effetto splatter, colui che ha inventato, per "Zombi" e "Il giorno degli zombi" di G. Romero, il look di questi esseri come oggi chiunque se li immagina: occhi spenti, volta emaciata ad addiuturo putrello, mani scheletriche ispirandosi sia alle sue creazioni sia a quelle di L. Anderson, altra genia del trucco speciale che ci ha deliziato con la zombi Victor Pascow nel film "Cimera vivente" di M. Lambert, durante il periodo di Carnevale ha realizzato quattro make-up destinati ad essere applicati su me stesso e su tre miei amici in occasione di una festa in maschera.

PRIMA CHE LA FESTA COMINCI

Prima di procedere oltre, diamo una veloce occhiata al **processo putrefattivo**: dopo circa tre giorni dalla data del decesso, sul cadavere compare, di solito nella zona addominale, una macchia verdastro, la quale si espande rapidamente seguendo i meandri della rete venosa superficiale fino a che questa non risulta perfettamente evidente, assumendo una colorazione reticolare dal colore dapprima rosso violaceo, poi verde malva, verde brunoastro e infine bruno nerastro. Si ha poi la fase cosiddetta enfematosa, nella quale i gas putrefattivi invadono il tessuto sottocutaneo facendo sì

di Luca Farulli

che il cadavere si gonfi in modo grottesco, mentre l'epidemia cade a brandelli sotto forma di vesciche, per finire in allegria, dopo circa venti giorni dalla morte i tessuti iniziano a distarsi e nelle zone molli (guance, tempie, addome, collo) la carne, avendo perso elasticità e consistenza, si modella sulle ossa sotto stenti conferendo al cadavere il tipico aspetto scheletrico. Da ciò che abbiamo detto finora possiamo ricavare due look di base da adattare per il nostro zombi, o secondo che lo si presuma resuscitato da poco o da diverso tempo: nel primo caso, derma pallido, volta scavata e occhi e orecchie/brucce, nel secondo, derma verdastro a grigio verde, guance carnee, volto scavato e orecchie livide. Ma passiamo all'azione: ecco la lista dei

MATERIALI OCCORRENTI PER IL TRUCCO DA ZOMBI:

Pan-stick per il primo look: bianco, violaceo, amaranto, Pan-stick per il secondo look: verde malva, blu/grigio, nero. In più, lattice denso, fazzoletti di carta, spugnette da trucco, cotton fioc, gel per capelli, barbotico, piumino e pennello da cipria: oia di nero e smalto per

denti. L'uso del lattice denso è ampiamente descritto nell'articolo sulle ustioni di terzo grado di questo numero, per quanto riguarda invece lo smalto per denti, ecco qua.

SMALTO PER DENTI: è un prodotto analogo a quello usato per le unghie ma formulato specificatamente per l'uso, ovviamente, sulla dentatura, costa circa 9 mila lire ed è disponibile in una limitata gamma di colori: quali marrone, nero, rosso, oro e argento, quelli che a noi interessano sono marrone e/o nero.

Lo smalto va applicato su denti perfettamente puliti e asciutti (lasciateli con un panno morbido e pulito). La tecnica d'uso varia leggermente a seconda che stiate usando solo il marrone o solo il nero oppure entrambi i colori. Se rivece usate sia il marrone che il nero, prima preparate i denti nello maniera su indicato con lo smalto marrone, e poi i passate la zona degli incisivi fra dente e dente e solo quello con il nero, e anche possibile far sembrare che manchi del tutto un dente colorandolo interamente di nero. In commercio ci sono lo smalto Kryolan e quello Inda, entrambi ottimi prodotti con alto potere coprente.

Attenzione: lo smalto per denti non va usato su persone che hanno protesi dentarie o coperture in resina, perché potrebbero macchiarle immediatamente. Accertatevi sempre che il vostro modello abbia denti sani prima di cominciare!

A scansia di equivoci, vi dico subito che le foto che accompagnano questo articolo illustrano effetti ottenuti adottando, oltre alle tecniche



che mi preparo a spiegare, altri procedimenti più avanzati che riceveranno qui una trattazione piuttosto sommaria in quanto mi riserva di parlarne in un prossimo articolo, mi è sembrato comunque che, a titolo di curiosità, non vi sarebbe fatto male dare una rapida occhiata ad alcuni make-up un po' più sofisticati.

Non preoccupatevi, però, in garanzia che se seguirete alla lettera le mie istruzioni, in breve tempo potrete ottenere risultati piuttosto soddisfacenti anche senza ricorrere a tecniche più avanzate.

Ma ora rimboccatevi le maniche, gente: cominciamo!

Come tutte le persone ordinarie, portiamo giustamente dal secondo look (in foto 1), vedete il modello pronto per l'uso, con le guance già rognizzate dal lattice, un lembo di pelle artificiale fissato sulla fronte e un paio di forcine nei capelli per impedire che questi finiscano invischiati nel fondo a peggiorare ancora, nel lattice applicato pure sulla fronte.

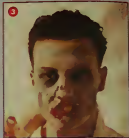
Dopo aver rognizzato le guance ed eventualmente la fronte stendete un fondo color verde malva ben diluito con acqua di ricino per permettervi la penetrazione in tutte le rughe formate dal lattice.

Procedete ora a scure le tempie, la zona sottostante la zigoma, le bozze frontali (si trovano immediatamente sopra le sopracciglia) e l'incavo del mento con lo stesso fondo verde malva a cui è stato aggiunto un po' di nero in modo da modellare con il chiaroscuro i volti del soggetto confermandolo alla struttura ossea sottostante e rendendolo simile ad un teschio.

Qui entrano in gioco le cognizioni di anatomia più ne sapete e meglio i visceri si seguono con il chiaroscuro i tratti delle ossa, ottenendo così una truccatura migliore.

Se per caso siete a digiuno di osteologia, attenetevi alle istruzioni già date, che sono più che sufficienti.

Per finire, truccate i denti con la smalta, ammorbidite i capelli con un'abbondante dose di gel, se volete l'atteggiamento al vostro modello una carnagione stempiata opportunamente lacerata, una giacchetta di velluto consumata, un paio di vecchi pantaloni e potete spedirlo direttamente a fare una girona al cinema per vedere due troia un po' di compagnia.



protesi che gli nascondeva labbra e mento, facendo sì che la sua bocca sembrasse ardentemente mutilata, specifico, se ve ne fosse bisogno, che una protesi è una parte artificiale, realizzato di solito con un elastomero (in questa caso lattice prevulcanizzato), che viene applicato con speciali adesivi sul viso o sul corpo del modello, i cui lineamenti possono così essere stravolti a piacere.

Sempre grazie ad una protesi, il ragazzo della foto 4 può liberamente esporre i suoi pensieri (che, peraltro, non dovevano essere molto profondi, almeno a giudicare dalla sua espressione) e, per quel che vi riguarda, ci dà l'occasione di parlare del primo look zombesco: la tecnica è davvero rognizzata a parte, analoga a quella già descritta: cambiano solo i colori.

Se la vostra pazzia non conosce limiti, potete anche spingere a disegnare la rete venosa con lo stesso colore livido usato per le occhiaie, applicandolo con un pennellino n°00.

La foto 5 va guardata con particolare rispetto ed adulazione, in quanto il tipo in essa ritratto altri non è che il mostro che sta scrivendo quest'articolo: ebbene sì, la confessione per quanto mi riguarda ha solo dovuto accentuare le rughe ai lati della bocca per assumere un aspetto peggiore del solito.

Infine, la foto 6 ci mostra tutti insieme appassionatamente, vestiti con vecchie camicie e giacchette farruche dal lasco figura con denti scoperti adeguatamente spruzzate di sangue, naturalmente autentico.

Visto che abbiamo finito, vi saluto e vi lascio i miei migliori auguri per la riuscita delle vostre truccature.

Arrivederci al prossimo numero!



In foto potete osservare il trucco finito: il lembo di "pelle" è stato opportunamente tinto con sangue artificiale e l'area del cranio soprastante è stata colorata in bianco, in modo da far sembrare che in quella zona la pelle si sia staccata dall'osso, mettendo quest'ultimo a nudo: per accentuare questa illusione, i contorni della zona bianca sono stati segnati con un colore scuro.

Un altro esempio di zombi: modello "verme grigio dal decesso" e raffigurato nella foto 3: al zigomo è stata applicata una



CREATOR

OFFICINA SPECIALE

MANUALE DI TRUCCHI ED EFFETTI SPECIALI

a cura di **LUCA FARULLI**

LUCA FARULLI, giovane meccanico ed effettista, svela i segreti e le tecniche dell'arte spensierata e di un mestiere necessario alla moderna industria cinematografica. LUCA non si limita ad illustrare superficialmente i trucchi più belli dell'ultima lista nel mestiere, ma vi guiderà passo dopo passo fino a livelli disattenti dei veti "mestieri" del settore. Non mancherà all'appuntamento mensile con MOSFERATI e il caso di mezzogiorno, scritto da MOSFERATI - CREATOR - OFFICINA SPECIALE di Luca Farulli - Via Garibaldi 11, 20122 Milano

Integrato da
PAOLO H. WOODS

2

USTIONE DI TERZO GRADO

Riassunto della puntata precedente. Le ustioni di terzo grado: materiali, colorazione, i tocchi finali, il costo, fotografie a colori per illustrare tutti i fondamentali passaggi del trucco.

Solite gestel? Come sono andati i vostri primi passi nel campo degli effetti speciali? Spero non abbiate incontrato troppa difficoltà nello sfuggire i vostri amici o parenti. In fondo, le tecniche spiegate nella precedente puntata non è che fossero molto difficili. Per coloro che, nella loro immensa sfortuna, si fossero messi in ascolto soltanto adesso, ecco un breve epilogo di ciò di cui abbiamo parlato nel n. 1.

MATERIALI, TECNICHE, E TRUCCHI PER LE USTIONI DI PRIMO E SECONDO GRADO

Le ustioni di primo e secondo grado, caratterizzate da arrossamenti della cute e da vesciche, possono essere ricreate efficacemente colorando la pelle della vostra vittima con un fondotinta grasso detto **pan-stick** (presente nei negozi che vendono materiale per trucco teatrale), applicabile con una spugnetta da trucco in polistireno espanso nella zona desiderata. I colori necessari sono: giallo chiaro, rosso vivo e marrone rossastro, e vanno sovrapposti nell'ordine in cui sono elencati (prima il giallo, poi il rosso, e infine il marrone, avendo cura di sfumare i colori insieme). Per completare la vostra opera, dovete luocare il fondotinta con un abbondante spolvero di barbatella da trucco, aiutandovi con un pennino da cipria e un pennellone (sempre da cipria) del numero 12, e di procedere a tamponare la zona con una spugnetta di mare umida (NON bagnata) per eliminare l'aspetto inornato. Vi consiglio, comunque, di procurarsi il primo numero della nostra rivista dove trovate, oltre ad una del taglio spiegazione delle

sudette tecniche e un'analisi piuttosto approfondita dei materiali necessari, anche un'introduzione agli effetti speciali di make-up, particolarmente utile a chi non ha cognizioni in questo campo. Ma bando alle ciance, e vediamo un pò di cominciare a disporre ulteriormente i nostri ignari modelli. Iniziamo, come faremo sempre da ora in poi, con l'elenco della lesione trattata.

CARATTERISTICHE DELLE USTIONI DI TERZO GRADO

Le ustioni di terzo grado causano l'annullamento del derma per carbonizzazione superficiale e la formazione di zone color grigio-giallastro dalla consistenza dura e croccante, ai margini dell'ustione vero e proprio, che spesso mette in luce la carne viva rossa e lucida, si trovano di solito alcune vesciche sierose accompagnate da arrossamenti cutanei (fenomeni provocati dal fatto che tali zone sono state investite solo di striscio dall'agente ustionante). I materiali occorrenti per la nostra truccatura sono: **pan-stick** nei colori rosso acceso, blu scuro, bianco, nero, giallo senape, marrone scuro e carne, spugnetta di polistireno tagliata in triangoli, spugna di mare, pennelli a pelo di martora n. 00, 03, 05; barbatella; pennino e pennellone per cipria; vasellina; alcool denaturato; gelatina per capelli trasparente; fazzolettini carta sottili a carta igienica; cotone idrofilo; olio di ricino; phon; tepido di sughero affumicato; lattice denso.

IL LATTICE DENSO è una gamma liquida altamente viscosa, confezionata in flaconi a tubetti molto piccoli. Può venire usato per ottenere una gomma di effetti abbastanza vasta, in quanto è una sostanza piuttosto versatile. Prima di procedere oltre, ricordate che qualunque tipo di gomma liquida contiene una certa percentuale di **emulsione al 26%** allo scopo di mantenere il lattice in soluzione, sebbene il lattice stesso (specievolmente formulato per essere applicato direttamente sulla pelle) ne contenga una quantità minima, è bene fare un piccolo test prima di iniziare la truccatura: ponete un pò di prodotto nell'incavo del gamito del modello al fine di rilevare possibili reazioni allergiche, in caso di dubbi è opportuno usare il **Duo Surgical Adhesive**, un lattice denso ip allergico ideato per uso medico, il cui costo è però quasi proibitivo. Le alternative sono il **lattice Kryolan**, ottimo, e quello **India**, che offre anche il più conveniente rapporto prezzo/qualità/quantità.

IL LATTICE, MODALITA' D'USO

Il lattice denso si applica con la stessa tecnica adottata per il fondo in stick, vale a dire picchettandolo delicatamente sulla pelle con gli onnipresenti triangolini di spugna da trucco, va poi miscelato con l'ausilio di un asciugacapelli ad aria calda e quindi incipriato abbondantemente, in quanto mantiene parte del suo potere adesivo anche una volta asciutto. Per lo stesso motivo è bene sostituirlo frequentemente la spu-

gnato, buttando quelle usate. Tutte queste operazioni (picchettare, asciugare, incipriare) devono essere effettuate mantenendo in tensione la pelle su cui viene applicato il lattice (col facendo, una volta rilasciato la pelle, si rovinano le realistica, più volte si ripete il trattamento, maggiore risulta la profondità delle rughe. Prima di iniziare ad applicare il lattice, bisogna tener presente che le sudate rughe si formano nel senso **OPPOSTO** a quello della trazione, quindi pensate bene a ciò che fate. E' possibile accentuare ulteriormente le rughe con la seguente tecnica: mantenendo in tensione la pelle, punteggiate una piccola quantità di lattice, sovrapponetevi un pezzetto di carta igienica di dimensioni adeguate, srotolate col lattice, asciugate, incipriate e rilasciate il pezzo di carta igienica (o di fazzolettino di carta) non deve essere tagliata, ma strappata e con i bordi più frastagliati possibile, questa per far notare molto meno dove finisce il lattice e dove comincia la pelle, rendendo così più credibile il trucco (e quindi migliorandolo). Con la stessa tecnica, magari sostituendo alla carta del cotone idrofilo, è possibile alterare quasi a piacere, sebbene in modo grassolano, i lineamenti del modello: basta ripetere tutte le operazioni sulle due quante volte è necessario per ottenere lo spes-

sore desiderato, tra parentesi, sarà così che noi creiamo il derma spesso citato nella descrizione dell'ustione.

Ricordate comunque che la carta e il cotone usati in questa moda perdono elasticità molto facilmente; non vanno quindi applicati sulle zone di maggior mobilità facciale (articolazioni degli occhi e della bocca, polselli). A volte capita che, a causa del caldo e del sudore, la pellicola di lattice si sollevi formando delle bolle indesiderate, è allora opportuno incidere la bolla con un paio di forbicine, asciugare il derma sostituito con un cotton-fool, applicarvi un po' di lattice e premere sopra i margini del taglio effettuato, poi si asciugò tutto con cura e si va un'altra passata di lattice per nascondere eventuali difetti.

AVVERTENZE

Per incosa, caldo e sudore sono i peggiori nemici del trucco, alcuni fondi possono scappolare, altri - specialmente quelli grassi, plastomabili - addirittura sciogliersi e colare, non permettendo più al lattice di fare presa. E' quindi importante "testare" ogni singolo prodotto prima di adoperarlo, per evitare spiacevoli sorprese: personalmente amo testare i miei make-up in occasione di feste carnevalesche, possibilmente in discoteca (dove il caldo abunda e il sudore discretamente, specialmente se truccati), comunque saprete che TUTTI i prodotti da me consigliati non si sono mai permessi di fare scherzi.

Il lattice si rimuove dalla pelle con acqua tiepida e sapone, inattivando la zona interessata finché la pellicola non diventa biancastra. A questo punto si stacca facilmente sollevandola. Operate con particolare delicatezza: se il lattice è stato applicato su una zona pelosa o forte una bella cresta al vostro modello.



DUO

Per cominciare, segnatevi mentalmente forma e contorni dell'ustione, in modo da avere le idee chiare.

Fatto? Adesso tamponate un primo strato di lattice all'interno della zona prescelta (foto 1).

asciugate e incipriate **SENZA** mettere la pelle in trazione. Procedete quindi creando dei piccoli rilievi irregolari, usando lattice e carta o cotone, assicurando bene il materiale di vostra scelta con il lattice (foto 2-4).

Asciugate accuratamente e fare un'ultima passata di lattice in questo modo: dopo aver picchiettato uno strato sottile, attendete una manciata di secondi per farlo rapprendere un pochino e procedete a tamponare la zona con una spugnetta pulita, così facendo, la pellicola superficiale risulterà leggermente ruvida (foto 5).

la qual cosa oltre a migliorare l'aspetto finale della truccatura, fornisce anche una base su cui il pan-stick fa "presa" in maniera decisamente superiore rispetto ad una superficie liscia. Se per caso il fondo non coprisse bene, diluiscilo con un po' di olio di ricino fino ad ottenere un impasto cremoso e vischioso (NON liquido!), detto in gergo "Rubber base leggero".

LA COLORAZIONE, CROCE E DELIZIA DEL TRUCCATORE

Finora è stato tutto abbastanza facile, ma ora viene il bello: la colorazione che è poi il vero segreto, a mio parere, di ogni truccatura.

Una colorazione affrettata e tirata via rovina irrimediabilmente la credibilità dell'effetto, che può essere ottenuta solo aggiungendo minuziosamente quei piccoli dettagli di colore e chiaroscuro che fanno la differenza fra un'ordina e repellente bruciatura (perché, diciamoci la verità, è una pietosa schifezza. Tanto per cambiare, l'unico modo per progredire consiste nel provare e riprovare, facendo continuo riferimento al materiale fotografico di questo articolo. Ma veniamo al sodo, ecco un praticissimo schemetto da seguire: ogni qualvolta vi apprestate ad ustionare qualcuno. Se avete seguito le mie indicazioni, la parte da ustionare dovrebbe ora sembrar avere una "pelle" dall'aspetto ruvido e irregolare (foto 6): bene, le parti depresse (e solo quelle) vanno colorate in rosso acceso (foto 7), usando i pennelli per le zone più difficili da raggiungere con la spugnetta. Si procede poi a colorare l'interno delle depressioni con una tonalità di rosso più scura, ottenuta mescolando il rosso con una puntina di blu e di marrone, per dare un'impressione di tridimensionalità e rompere la piattezza del colore, a tale scopo, è

anche opportuno sottolineare tutte le piccole irregolarità e imperfezioni create dal lattice (foto 8).

A questo punto, le zone in rilievo vanno colorate con un fondo color pelle (tutti il 4W e il 1W della Kryolan per uomini giovani e donne giovani, rispettivamente), stando attenti a non "sballare" nelle parti sottostanti. La zona circostante l'ustione vera e propria va truccata arrossandola con una tinta leggera sull'arancione (mescolare rosso e **POCHISSIMO** giallo) e tamponando a macchie irregolari con rosso e marrone (foto 9).

Ora comincia il bello: smorzate il color carne delle parti in rilievo con tinte grigie per l'interno e senape per i bordi, sfumando e mescolando i colori in modo naturale, cioè senza lasciare stacchi evidenti fra una tinta e l'altra: punteggiate con il pennello più fine piccole macchioline nere, blu, bianche, gialle e marroni per simulare la miriade dei toni presenti in un'ustione reale. Un po' di nero può essere applicato anche sul rosso di fondo, specialmente ai margini dell'ustione, ma ricordate: applicate sempre i colori so-

bramente, senza strafare per non creare un gran casino che sarebbe la rovina della truccatura. Eventualmente, la pelle ibrida circostante la bruciatura può essere schiarita leggermente con un po' di bianco per simulare lo shock (foto 10-11-12-13).

LE VESCICHE

Coraggio, siamo alla fine: ci mancano soltanto le vesciche. Nel primo numero di Nocturnal, avevo spiegato come ottenerle usando la gelatina in polvere Knorr. Questo metodo, però, è sconsigliabile sia perché tale materiale ha scarsa resistenza al calore e tende quindi a sciogliersi e a colare, sia per-

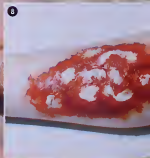
In basso, la tabella di riferimento dei colori dell'ustione. Da tenere presente anche per le puntate successive: le ustioni di quarto grado.



USTIONI DI TERZO GRADO

ché effettivamente i risultati così ottenuti non è che siano proprio eclatanti. Ecco, quindi, un modo più semplice ed economico che da ottimi risultati. In un piccolo recipiente mescolate insieme circa due parti di **alcolol** denaturato e una parte di **vaselina**, mescolando il composto con una spatolina finché non si nota che, al tocco, la vaselina ha perso buona parte della sua untuosità che, altrimenti, la renderebbe difficilmente maneggevole e inadatta a ciò che stiamo per fare. Ap-

plicate, dunque, sulla pelle con le dita o con la spatolina un pò di vaselina, modellandola con delicatezza a mo' di cupoletta. Attenzione perché le vesciche così ottenute sono delicatissime e facilmente rovinabili, anche se in compenso sono ultrarealistiche. Le zone in cui vanno poste le vesciche sono prevalentemente rappresentate dai margini dell'ustione, dove il derma è arrossato. Se ne può mettere qualcuna, comunque, anche sulle parti in rilievo (quelle truccate color carne). Vale anche qui l'osservazione fatta per la colorazione: non esagerate con il numero delle vesciche o con le loro dimensioni.





USTIONI DI TERZO GRADO

TOCCHI FINALI

Fissate il trucco con borotalco e spugna umidita, stando attenti a non rovinare le vestiche che, a proposito, non vanno incipinate (NON usate il fessaggio con la lacca "Cielo alto" come descritto nello scorso numero, perché non è adatto in questo caso); tamponate un po' di gel per capelli sulle zone arrossate, senza coinvolgere nell'operazione le parti di altri colori, infine, se volete, potete tamponare con estrema attenzione un po' di saghero bruciato nelle zone grigie e in quelle "sane" per dare un aspetto di bruciaticcio che è proprio quello che ci vuole per completare la vostra opera.

Auff! E anche stavolta abbiamo finito. Come al solito, ecco un breve nepiologo dei materiali usati e dei loro prezzi, con l'eccezione di quelli recensiti nella prima puntata di Creator.

VASELINA (vaselina bianca)
Kg costa 7000 lire, oppure
congelata il tubetto (vaselina)
1500 lire
DUO SURGICAL ADHESIVE
35000 lire per 14 cc
LATTICE DENSO INDIO 11.000
lire per 250 cc
LATTICE DENSO KRYOLAN
15.000 lire per 90 cc

Vi saluto con un arrivederci alla prossima puntata di Creator, dove troverete, naturalmente, la parte conclusiva sul trucco ustione con un sacco di consigli e trucchetti. In più, un elenco COMPLETO dei colori necessari per bruciare artificialmente i vostri amici e, per finire... che cosa? Scopritelo comprando il prossimo numero! Ciao a tutti e buone vacanze.



13



UN ANNO DI TERRORE

Natività, curiosità, tendenze
della letteratura horror '89-90

a cura di Graziana Braschi



A lato, un'immagine simbolo del "doppio", tematica preponderante nei maggiori successi letterari dell'anno. Sopra: Eisstein, il cane intelligente concepito da Dean R. Koontz per "Mestri".

Prima scenario. Nanny, la Tata, la nurse — la bombolina insomniacale — immaginata da Dan Greenburg (Nanny, Sperling & Kupfer) è la mina rassicurante tra quelle create dalla letteratura contemporanea horror: Nanny suprema in consistenza i due larvale e diabolica "collaboratori domestici" de Il Giro al vite di Henry James; è presenza terrificante che cerca di imporre il suo immenso ed alieno desiderio di dedizione, il suo modo di prendersi cura di qualcuno (in questa cosa il bombolina della coppia protagonista). Anche col "carpa" carbonizzato, riuscirà a muoverli i pochi resti inceneriti, come il cyborg Terminator-

Schwarzenegger, per minacciare ancora e ancora. Il suo è un sacrificio di una divinità aliena che esplode lanchante, e all'inspiavviso, come una carne dentro il dente del manda. Appartiene alla categoria delle "Case" malignamente piazzate nel cuore della famiglia, ed assomiglia tanto a quelle create un tempo da H.P. Lovecraft (da cui si celebra quest'anno il centenario della nascita, 1890-1990, ma il rito è ormai contenuto nella convenienza della critica universitaria).

Seconda scenario. Outsider è una specie di scimmia (ancor meglio un miscuglio immaginabile, tanto da apparire una cosa a sé) creata in laboratorio come perfetta

macchina di sterminio. Uccide con rito alludonante fatalmente impostato dalla sua natura. È il risultato di una manipolazione genetica, e dà segni di nostalgica tenerezza soltanto quando vede un'immagine di Topolina. Outsider è una delle ultime creature di Dean R. Koontz (Mestri, Sperling

& Kupfer), seria concorrente di "Re" King. Rappresenta l'ultima anella nella lunga catena degli "assemblaggi" della letteratura dell'amore da quell'assassino chirurgico a quelli della manipolazione genetica.

Terza e quarta scenario. Perfetta Duplicata Chirurgica, e per di più Perfettibile, è la ragazza Carly che, in seguito a un'operazione di chirurgia plastica, prima si accorge di avere la faccia uguale ad una donna scomparsa, poi di essere una tappa di un agghiacciante disegno diretto ad ottenere il Valtà perfettibile degli anni Novanta. Se il fine di un Chirurgo Falle giustifica il delitto, cerca di dirlo in un thriller antico William Kotz (Somiglianza fatale, Sperling & Kupfer), così come Robin Cook, uno specialista dell'horror ospedaliero, ci racconta del Progetto di morte (sempre Sperling & Kupfer) arido da un folle ingegnere genetico.

Quinta scenario. Il Flagello è nato dall'archivio fantascientifico ed eccessivo di Clive Barker, inglese di Liverpool ("Il mondo in un Appello", Longanesi). Una "Coro"



Sonzogno

malinconia, briciole di pazzia e senza memoria, vegeta per l'eternità nel deserto finché non viene rimessa in gioco. Può ricordare per impennata immaginativa, il di King e L. Antica Nemica di Koontz, che aveva fatto copiarla (il) in un numero di "Urania" di qualche anno fa.

Sesto scenario. Lestat il Vampiro è l'ultima della stirpe dei morivi. Rivive nella saga dell'orrore di Anne Rice ("Sceli dalle Tenebre", Longanesi). Lestat non è meno terribile del suo avo Dracula, ma è molto più raffinato, ed è pieno — forse troppo — di carapivevolezza storica. Si nutre d'immaginazione nera e l'ultima traslazione l'ha ricevuta leggendo i racconti polizieschi di Black Mask.

Settimo scenario. Il Signor Contino (contino, sì, proprio lui, Giacomo Leopardi). Creatura nostrana e insieme universale, perché universalmente la sua ossessione per la luna piena e per i suicidi, e l'immediata per poi non finire (il proiettile d'argento incisa a croce). Creazione, questa volta, di un italiano, un ancor giovane, Michela Man (la verità piena d'angoscia a narrare, Longanesi).

Eccetera

PANORAMA EDITORIALE

Scerati d'angoscia, morti, affissi e dissoluzioni, di fumiganti e mostri (un'antica copione di "Urania" quest'ultima antichità tra la seconda metà del 1989 e la prima di quest'anno) che dimostrano come gli archetipi siano sempre gli stessi, e come si lavano nella sabbia. La differenza è tra la mobilità e il di-

namismo. La "nuova mostri" che ritorna ed appare ora sempre di più. Forse perché si riassembla sempre di più. E che dimostra anche, se ce ne fosse la voglia, come il pazzo che crea la paura e il terrore sia sempre più avanzato dalle scordie che sembrano corroborare la nostra mente e che, inaspettatamente, la lasciano fresca, come fresco è il piacere che si riceve l'antichissimo sentimento che viene dall'ora l'ente che è

il anno) "L'horror" (il rapporto diretto con la verità, perché sull'immaginazione si possono provare sentimenti "infatti" Sottoscrive

Alla Sperting & Kupfer (cui appartiene la "Urania") più numerosa (sono scordati della avanzata, ma in fondo di scorta a l'azione di letteratura horror, Autan come Greenburg, Katz, Straber, Herbert, Koontz, Charles L.



Dean R. Koontz. Un nome che vanta oltre trecento milioni di copie vendute in tutto il mondo.

l'ora) "L'horror" (il rapporto diretto con la verità, perché sull'immaginazione si possono provare sentimenti "infatti" Sottoscrive

Giacca e altri, si vendono bene da sempre. Ma la storia tutta è King, il cui successo viene evidenziato da una linea in ascesa continua, tanto da farlo apparire — da Misery in qua — nelle classifiche italiane dei più venduti, peraltro munito di parecchi per la "letteratura di genere". Con la metà scorsa (marzo '90) si è iniziato con

100.000 copie di tiratura. E ora alla maggior successo era stata Scheffer (70.000 copie), una raccolta di racconti. La letteratura horror, confermano alla Sperting & Kupfer, piace molto ai giovani che letteralmente "la divorano". Commercializzazione che non è necessariamente aggregante, in cui vi è una certa disposizione alla formula malinconica della monografia, assai "arte con relativa piacere di mangiare da soli (che tra l'altro era, in parte, il gusto proibito del Signor Contino, il sempre lui, il Giacomo Leopardi, che a questo punto rischia di diventare popolare tra il popolo splatter). Così, almeno, è quello che si riesce a leggere nella figura un po' emblematica dell'adolescente (un'avanguardia, quanto numerosa) con brufoli ed occhiati visto aggirarsi in lungo e largo al peripetito ed ultimo Salone di Torino e che ha finito per chiedere "tutto King". "Adolescenti scolasticizzati" precisa Francesco che nei dintorni di Firenze redige con alcuni amici una fanzine, molto simile alle decine di tutt'italie, che — tra interessi per comics, cinema e letteratura horror — finisce per essere in odore di "kingismo". Francesco rifiuta l'etichetta, ma ammette la sua ammirazione e sostanziale fedeltà allo scrittore del Maine. "In King affascino la capacità di "sbattere in primo piano" gli inferi antron casalinghi che si consumano soprattutto in provincia: padri ubriachi e violenti, bambini messi alla gogna per i loro difetti, madri ossessive. Nelle opere di altri scrittori — come Barker e Koonts — il lettore italiano si specchia in misura minore, si sente meno coinvolto". Una che ave-

di lettura, ma ribellano contro gli adusi e nostalgici per il tempo appena appena perduto, che potrebbe benissimo spiegare il successo di King. Sulla letteratura horror Alessandro Mili della Longanesi è appena più cauto, ma in sostanza fiducioso. "Abbiamo pubblicato il Mondo in un tappeto di Clive Barker che non è andato male. Diciamo che ci aspettavamo di più. Ci aspettavamo che segnasse una svolta nell'immagine che Barker aveva in Italia. Ora siamo impegnati con la trilogia di Anne Rice — di cui abbiamo pubblicato il primo volume Sceli dalle tenebre — che con Lestat tenta di aggiornare il mito del Vampiro. Un cuneo: alla Longanesi abbiamo un long seller. È il Dracula di Bram Stoker al cui vendiamo da anni copie e copie. Va segnalato anche la buona riuscita della letteratura per ragazzi che gioca con la paura, in particolare la serie del Vampiro, pubblicata dalla nostra consociata Salini".

La Salini di Firenze ha da sempre, con immagini e testi, la vocazione di far paura ai bambini, senz'altro una paura affabile e pedagogicamente tenuta nei ranghi. Da qualche anno ha rinnovato gli autori: Roald Dahl, Francesca Lazzarato con l'attenta antologia Armano i mostri, un vero e proprio dizionario dei mostri e del mostruoso per giovani lettori, e Angela Sommer-Bodenburg col suo "I piccoli vampiri", il Vampiro, che talvolta avviene ricordando tanto quelle preteche, leggermente povere e divertenti della famiglia Addams della vecchia serial televisione.

Ma la Salini ha pubblicato anche una delle

migliori antologie horror apparse da noi, Vision della notte, curata da Douglas E. Winter, e che carnisce tra l'alta e sorprendenti racconti di King. Si sta antologizzando di tutto: classici (l'editore Theoria i racconti di fantasmi e dell'arare di Charles Dickens e Montague Rhodes James, Balthus Baringhieri quelli del soprannaturale di Walter Scott), classici insieme a contemporanei disposti su percorsi a tema (è il caso de il Colore del Male dell'editore Armonia, indiscussa percorso di qualità ordinata da David G. Hartwell), o di soli contemporanei come nelle raccolte curate da Gabriele La Porto per la Newton Compton.

C'è chi è convinto che tanti fantasmi classici (persino il gatto è nobilitato dal tempo, e riesce ad assumere adarsi spiriti, come il vino) modernizza l'irrompere sulla scena del terrore, indebolisce l'impatto della strazia e del sangue. Al contrario del cinema. O del



perché non è l'argomento di questa itineraria. Ma non posso soffermarmi sull'evidenza della formazione di un genere, che in qualche modo si appone alla lingua, tra i complici giovanissimi che scrivano alla redazione i loro sogni onirici, a che disegnano i loro graffiti, o a volta per il loro autore preferito. Ma la lingua, inesorabile, risempe in Pini delitti di Paolo Di Orazio (Acme editore) — un successo in edicola — le cui osses-

sioni ricominciavano ricordano più Bradbury che King, e sono quelle degli splatteriani: le prevaricate e le violenze subite dai bambini da parte degli adulti, l'altro apparsi ad organizzarsi in complicità delle giovani menti.

Sembra in edicola, alla fine di febbraio di quest'anno, ha esordito con Robert Bloch — o cui è seguita Charles I. Grant — la collana *Haror della Mandadori*, mensile con un target preciso e titoli scuri e meditati. Il regno della notte di Bloch è un classico psico-horror notturno e maniacale, ma anche un vero e proprio venenoso se si pensa che usci ben diciassette anni fa nella collezione "Gialli Gorzani" (java per titolo *Cittadini della notte*). La psico-horror fa categoria o se vi predichino gli effetti di una mente perversa che passano materializzati in azioni-ecceplismi sadici ed omicide o in andate di angoscia crescente tanto quanto il sollapismo della "cosa" che lo sta provocando. Nel genere, due i romanzi notevoli, ambedue pubblicati da Interno Giallo: *Gloria di Jack Curtis* e *Monte di tenebra* di Stephen Gallagher, più che una promessa dell'horror britannico. Si contrappongono nell'altro novità Mandadori — la collana "Mysticbooks" — Ramsey Campbell (di cui lo Spegling ha pubblicato poco dopo *Infissi maligni*) con la *bambola* che diventi una *moche*, traversata natumata ed arcaica di Liverpool di un maestro-cannibale, un ghoul, che tenta di affermare il suo diritto alla nascita divorzando, e non solo metaforicamente, la madre.



Robin Cook, inventore dell'horror in campo medico, ha già scritto Fehrer, Al pasto di Dio, Sotto Controllo, Contagio. Nella foto piccola, Ramsey Campbell, altro Cult-Writer.

Arrivano i mostri, a cura di Francesco Lazzarone, Solon, lire 25.000
Clive Barker, Il mondo in un tappeto, Longanesi, lire 26.000
Oliver Barker, Cabal, Sonzogno, lire 25.000
Robert Bloch, Il regno della notte, Haror Mandadori, lire 6.000
Ramsey Campbell, La bambola che diventi sua madre, Interno Giallo, lire 20.000
Ramsey Campbell, Infissi maligni, Spegling & Kupfer, lire 22.900
Il Colore del Male, a cura di David G. Hartwell, Armonia, lire 20.000
Robin Cook, Progetto di morte, Spegling & Kupfer, lire 22.900
Jack Curtis, Gloria, Interno Giallo, lire 22.000
Charles Dickens, I racconti di fantasmi, Theoria, lire 36.000
Paolo Di Orazio, Pini delitti, Edizioni Acme, lire 6.000
Stephen Gallagher, Monte di tenebra, Interno Giallo, lire 22.000
Charles L. Grant, Oh la morte, Haror Mandadori, lire 6.000
Dan Greenburg, Nanny, Spegling & Kupfer, lire 21.900
Montague R. James, Tutti i racconti, Theoria, lire 38.000
William Katz, Semplicità fatale, Spegling & Kupfer, lire 21.900
S. King, D. Simons, G. R.M. Morris, Vision della notte, Solon, lire 23.900
Dean R. Koontz, Mistero, Spegling & Kupfer, lire 24.900
Michela Mari, Io vedo più d'angoscia a immergi, Longanesi, lire 20.000
Racconti di incubo, a cura di Gabriele La Porto, Newton Compton, lire 20.000
Anne Rice, Sceli dalle Tenebre, Longanesi, lire 26.000
Walter Scott, Racconti del soprannaturale, Balthus Baringhieri, lire 22.000
Angela Sommer-Bodenburg, Vampiro e vampiro, Vampiro nel giro, Solon, lire 11.000 cad.



Dean R. Koontz LA CASA DEL TUONO

H.P. LOVECRAFT, di cui quest'anno cade il centenario della nascita, è probabilmente una dei più noti ed amati autori di racconti fantastici ed un maestro "nell'inventare mastri". Tuttavia, le sue straordinarie creature sono state "catturate" raramente dal cinema. Nei film non è rimasta che una debole traccia del grande scrittore.



CENTO ANNI DI SOLITUDINE

LOVECRAFT E I MOSTRI

I cinema divora sogni. Si nutre di donne smaglianti e di uomini senza paura che spioria e si accendono sigarette con la stessa noncuranza. Ma da sempre lo schermo si ciba anche di angoscia. E di mostri. Mostri che emergevano da nebbiosi bianconeri

gelando i pop con tra le mani degli spettatori. Ma è finora evidente che tra tante creature d'incubo e buio, il cinema-grafico non è riuscito a catturare i più terribili. Quelli sognati e poi descritti con puntigliosa spaventosità da uno scrittore nato cento anni fa.



L'UOMO DI PROVIDENCE

Howard Phillips Lovecraft nasce il 20 agosto 1890 a Providence (Rhode Island) da Sarah Susan Phillips e Winfield Scott Lovecraft. Quando Howard ha 3 anni suo padre viene ricoverato nel Butler Hospital di Providence a causa della ma-

lattia di cui morirà cinque anni più tardi. Ma Howard ha già incontrato la morte, quella della nonna materna deceduta nel 1896. Il bambino, figlio unico, è allevato da sua madre. La donna, ansiosa ed iperprotettiva, lo avrebbe convinto di essere così brutto tanto da non poter trovare amici.

Ciò, ovviamente, non avviene. Tuttavia a causa delle precarie condizioni di salute, Howard non frequenta regolarmente le scuole pubbliche e spesso la sua educazione è affidata a istituti privati.

Ma le sue giornate presto si riempiono di storie, le fiabe dei Grimm, le "Mille e una notte" e più tardi i racconti di Edgar Allan Poe, sono la sue letture preferite.

È però un avido lettore di ogni genere di libri ed all'età di sette anni scrive il suo primo racconto, in seguito si interessa di vaneggiamenti scientifici su cui stende vari articoli.

A diciotto anni smette di produrre narrativa che riprenderà soltanto nove anni più tardi con il racconto "THE TOMB" il cui protagonista muore un crepuscolare e folle amore per una tomba abbandonata, scoperta nei soliti vagabondaggi della sua infanzia.

Nel frattempo Howard si è occupato di astronomia e poesia.

Ha anche iniziato un fitto scambio di lettere con moltissimi corrispondenti, molti dei quali non conoscerà mai personalmente. I suoi racconti stampati inizialmente su pubblicazioni amatoriali ed in seguito sulla rivista professionale *Weird Tales* non garantiscono allo scrittore un reddito stabile, la quasi totalità dei guadagni gli pervengono dalla sua opera di revisore del lavoro altrui.

Howard lascia Providence soltanto per brevi viaggi, il suo distacco più lungo dalla città natale avviene nel 1924 in occasione del suo matrimonio con Sonia Greene proprietaria di un negozio di moda e che sarebbe lo scrittore a Bo-

ston, durante un congresso.

Nel due anni di matrimonio Howard vive a New York, città che non riesce ad amare e farsi amare da lui.

Nel 1926, al termine del suo matrimonio, lo scrittore lo rimpiazzò a Providence, dove, eccettuati brevi viaggi, resterà sino alla morte.

È proprio a Providence, Howard Phillips Lovecraft si scontra e costringe sulla carta i suoi mostri: il grande Cthulhu che attende silenzioso negli abissi, il caos straziante Nyarlathotep, ed il terribile e supremo demone Azathoth.

Però non solo da incubi notturni nascono i mostri che egli descrive. Forse Howard Phillips Lovecraft li incontrò nelle solitarie stanze della sua infanzia o li udì bisbigliare inconcepibili quando sua nonna morì.

Certamente li scorse in qualche sperduto quartiere di Providence, durante le sue passeggiate notturne.

È sicuro però che durante i suoi brevi viaggi, Salem e Marblehead si trasformarono nella stregata città di Arkham.

A pensarci bene Arkham è ovunque. Forse era sulla luna senza che gli astronauti se ne siano accorti. Ma come mai il fantastico universo creato dallo scrittore di Providence seguita ad avvicinarsi? È certo che il buldozer della "normalità" che ci vuole tutti felici, uguali, ipervitaminizzati e sportivi

In basso, le copertine di due racconti di Lovecraft, illustrate da Richard Taylor e Frank Opperel.



vi non riesce a toccare i suoi personaggi. I suoi eroi tormentati si muovono tra ignote geometrie di città perdute e incontrano immortali orroni in vecchissimi dissonanti volti aguzzi. E odano suoni che nessun altro essere umano ha mai udito prima. E si scoprono immediatamente diversi, disperatamente lontani dalla luce e dalla bellezza, come nel racconto "The astrophid".

Le sue creature che si dissolvono in un crepuscolo di dissoluzione come in "The Thing on the Doorstep", non lasciano speranze di salvezza. Si dissolvono per lasciare il posto al mondo del "normal".



A sinistra: *The Thing on the Doorstep*, illustrazione di Moss Uhlir e Uwe Osterwalder.

Ma è lui che ricordiamo meglio degli altri. E senza sapere perché, gli siamo grati. Howard Phillips Lovecraft morì all'alba del 15 marzo 1937 al "San Brown Memorial Hospital" di Providence per un tumore all'intestino.

Non c'era nessuno con lui perché egli aveva nascosto le sue condizioni di salute agli amici. Se ne andò da solo. I suoi mostri li ha lasciati quaggiù.

PRIMA E ULTIMA VISIONE

finò ad ora però non sono stati molti i tentativi dell'industria cinematografica di "catturare" i mostri della scritture di Providence. Uno tra i più riusciti è certamente quello di Roger Corman che nel 1963 dirige Vincent Price nel suggestivo film "The Hallowed Palace" (Italia italiana: "la città dei mostri"). Il film, sceneggiato da Charles Beaumont è ispirato al romanzo "The case of Charles Dexter Ward". Nel 1965 Daniel Haller dirige "Die, Monster, Die!" (Italia italiana: "la morte dell'occhio di cristallo") interpretato da Boris Karloff ed ispirato al racconto "The Colour Out of Space".

Lo stesso Haller nel 1969 dirige "The Dunwich Horror" (Italia italiana: "le vergini di Dunwich") ispirato all'omonimo racconto. Nel 1988 è la volta de "la creatura" ispirato al racconto "The Unnamable". Nel film, diretto da Jean Paul Quèlle, il giovane protagonista Randolph Carter si muove disincantato tra i corridoi della Miskatonic University ed una casa stregata.

Ma forse i più noti episodi di cinematografia legati alla scritture di Providence sono "Re-animator" e "From Beyond" entrambi diretti dal regista Stuart Gordon.

Il primo, diretto nel 1985 è basato sul racconto "Herbert West Re-animator", è stato definito "Uno dei più ripugnanti, affascinanti e caotici horror-commedia mai realizzati".

Infine, nel 1986 è l'anno del cult "From Beyond".



BLACK BOX

"FROM BEYOND" È
CONSIDERATO DA MOLTI
UN CAPOLAVORO.
TRBOCCANTE DI
EFFETTI SPECIALI
E DI ORRIBILI
TRASFORMAZIONI
IL FILM È
BEN "LONTANO"
DAL BREVE
ED ASCIUTTO
RACCONTO
DI
H.P.L.

FROM BEYOND

LONTANI DA LOVECRAFT

IN ESCLUSIVA, LE PIU BELLE FOTO DI SCENA

Un allucinato studioso chiamato Crawford Tillinghast convoca un amico "nell'antica casa gattiana dietro Benevolent Street" per mostrargli il risultato dei suoi studi, una macchina che brilla di un'astile luce violetta e che sollecitando la ghiandola pineale permette di vedere "che cosa fa rizzare le orecchie ai gatti dopo mezzanotte" e di capire "perché i cani abbaiano nel buio". E dopo un istante l'odiosa apparecchiatura mostra alla stupefatta compagnia dell'inventore un intollerabile universo di visiole e maligne presenze che costantemente, all'insaputa di tutti, "nembono l'aria fresca ed il cielo azzurro". Altri inconcepibili orrori si celano ormai nella casa ed il polido studioso in un sussulto di timore avverte l'antico amico che "Adesso le cose mi danno la caccia. Cose che divano e dissolvono. Ma io so come eluderle e fare in modo che prendano le". Ma prima che quelle cose che giungono da terrificanti abissi oltre l'infinito si avvicinino, il protagonista spara un colpo di pistola contro la macchina maledetta.

E gli orrori tornano a nascondersi nell'invisibile, illudendo il mondo che tutto sia normale.

DAL LIBRO ALLO SCHERMO, LA VERA METAMORFOSI

Come già detto, ben più paletti sono gli orrori descritti nella pellicola:

Il dr. Edward Pretorius (personaggio inesistente nel racconto) ed il suo assistente di Crawford Tillinghast, nella villetta di Benevolent Street compiono studi intanto ad un apparecchio chiamato Resonator, che si recando la ghiandola pineale permette la materializzazione di un universo magmatico protoplasmatico. Ma un giorno si sentono strani rumori provenienti dal fabbricato; poco dopo il dr. Tillinghast, in preda al terrore, è visto uscire dalla villetta dove più tardi viene rinvenuto il cadavere decapitato di Pretorius.

Crawford Tillinghast, sospettato di avere ucciso il suo maestro, viene ricoverato in un istituto psichiatrico dal quale viene fatto uscire dalla giovane dottoressa Katherine McMichael (anche tale personaggio inesistente nel racconto) la quale vuol saperne di più sugli esperimenti compiuti intanto al Resonator.

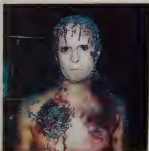
Crawford, Katherine ed una guardia del corpo di nome Bubba Brownie (nuovo personaggio creato appositamente per il film) tornano nella villetta di Benevolent Street e lì, inconsapevolmente, rimettono in funzione il terribile Resonator che fa apparire, orribilmente trasformato, lo stesso Pretorius.

Qui avviene il vero orrore solo quando l'apparecchio viene spento. Quella stessa notte Katherine è spinta da un irresistibile impulso a riacendere il Resonator ed altri orrori si materializzano, tra questi uno lampedeo gigantismo che rucchia il dr. Tillinghast e che svanisce solo quando Bubba riesce a spegnere il generatore. A questo punto Crawford, code in terra completamente esausto. La dottoressa Mc Michael è giustamente terrorizzata, ma d'un tratto sentendo navigare in lei repressi e sfrenati desideri sessuali trova l'opportunità di indossare degli abiti in pelle, ovviamente molto sexy e si reca nella camera delle tinte di Pretorius ove questo dava giusta sfogo alle sue feroci erotiche.

Ma a questo punto il Resonator si accende da solo causando nuovi orrori, Bubba Brownie viene divorato da tremende creature carnivore vagabonde nell'aria, riprende anche Pretorius sempre più spaventoso, in quel momento la ghiandola pineale di Crawford cresce in modo abnorme fuori-



Sopra, la videocassetta francese di *From Beyond*. A lato, Pretorius in un momento di pausa.



Sopra: Tillinghast assalito da creature volanti e, a lato, Carolyn Furdy-Gordon assalita da Jeffrey Camba in procinto di succhiargli il cervello...

In basso, il dottor Tillinghast
in caba di organi umani.
Sotto, un allentare trasformazone
di Pretorius e, a lato,
Pretorius, ussento
l'agocia la McMichael



scendogli dallo fronte.
Alla fine Katherine ed il dr. Tillinghast ne-
scano ad uscire dalla villosa e tornano in
ospedale. Ma Crawford Tillinghast, ormai
trasmuto in mostro, uccide una dottoressa
per divorarne il cervello.

Katherine decide di tornare nel villosa di Be-
nevolent Street per pare fine agli oron sca-
rentati, con una bomba a tempo; Pretorius
tentato di fermarla ma Crawford, che per un
attimo ritrova sentimenti umani, ingaggio
una terribile e furiosa lotta con il suo ex ma-
stro che lo aveva inglobato nel suo corpo
mostroso.

Ma la villetta è ormai sul punto di esplode-
re, e solo all'ultimo momento Katherine ne-
sce ad uscire gettandosi da una finestra.
Howard Phillips Lovecraft certamente non
avrebbe amato questa film che è troboc-
cante, raccapricciante, eccessivo e stupe-
facente. Ma terrorizzante quanto i mostri di
cartapesta che riversano disca musici tronegi-



giando dai barocconi di un moderno Luno
Park. È stato però una scelta del regista e
dei suoi collaboratori regolare stupore ed
"humor nero" piuttosto che l'angosciosa
solitudine e la paralizzante consapevolezza
d' amore del racconto dello scrittore di
Providence.

Lo stesso Stuart Gordon infatti dice: "Amo
costruire situazioni di tensione condendole
di effetti esagerati" che inevitabilmente ter-
minano con uno risato. Lo scopo di questo
mio operato è roggliungere il giardino suc-
cessivo, andare un passo oltre, stupire lo
spettatore".

Un obiettivo senz'altro stimolante.
Ma per omerare questa scapi era davvero
necessario usare il nome di Howard Phillips
Lovecraft?

Se è destino che lo spettatore incontri i mo-
stri dello scrittore di Providence saria però
difficile che ciò avvenga sulla schermo.

Forse è più facile incontrarli all'uscita della
sala cinematografica, magari quando la
notte ha spento il traffico e le insegne dei
negozi.

Dove condurrà quel vicolo improvviso e più
buio degli altri che non avevate mai notato?



Note:

- (1) Cronologia di HPL a cura di Kenneth
Fag da: "Tutti i racconti" (1897-1922)
Mondadori
- (2) H.P. Lovecraft, "La casa delle streghe"
Longanesi & C.
- (3) "Vita privata di H.P. Lovecraft" River-
dina Editore
- (4) H.P. Lovecraft "L'amore soprannatu-
rale in letteratura" Theoria
- (5) H.P. Lovecraft "From Beyond" da "Tutti
i racconti" (1897-1922) Mondadori



FROM BEYOND GLI UOMINI DEGLI EFFETTI SPECIALI

Gli effetti speciali di FROM BEYOND erano così intensi, dettagliati e complessi da essere stati affidati a quattro separate compagnie di Los Angeles: LA MECHANICAL AND MAKE UP IMAGES, INC. (M.M.I.) di John Carl Buechler, la MORE THAN SKIN DEEP (M.T.S.D.) di John Naulin, la DOUBLIN EFFECTS di Tony Dublin e la SHOOTSTROM MAKE UP EFFECTS di Mark Shostrom.

Tony Dublin ha coordinato gli effetti da FROM BEYOND supervisionando gli Effetti Ottici e quelli "Ripri", come vento, fumo, esplosioni emacate in fiamme. John Buechler ed i suoi collaboratori Bill Butler e Mike Deck hanno creato la

"prima fase" delle trasformazioni di Pretorius, che si "evolve" in un mostro somigliante ad un insetto gigante attraverso varie fasi. L'invaso di spelela mettendo in mostra i muscoli facciali, poi la testa si apre in due lasciando il posto ad una mostruosa appendice. L'insettore finale era alto 137,5 cm e misurava ben 213,5 cm dal naso fino alla coda; possedeva anche un'ala ampia 3,66 metri.

Mark Shostrom, con l'aiuto di David Kindlon e Robert Kurtzman è stato impegnato nel creare gli Effetti Trucco per l'attore Ted Sorel nella sequenza in cui un braccio si piega e si protende improvvisamente fuori del corpo mostruoso di Pretorius, che ha ben 3 teste meccaniche azionate dal sette tecnico John Naulin e la sua équipe formata da Greg Johnson, John Crowell e Shoyna Naulin hanno realizzato gli Effetti-Trucco per gli altri tre attori: J. Carls, H. Crompton e Ken Farace; il trucco più complesso è stato quello della ghiandola preale che fuoriesce dalla fronte di Carls. Crowell ha costruito i meccanismi per le varie creature disegnate insieme a Naulin, tra cui uno lampadina lunga circa 7,22 metri, miniture varie e meduse meccaniche visibili anche in visione off-camera grazie all'intervento (in post-produzione) della Motion Opticals, Inc. Al film, interamente girato presso gli studi EMPIRE (già Dino City, ora Parthé Studios), hanno collaborato alcuni

tecnici italiani tra cui Giuseppe Tortore, Gina Vagnulico, Giancarlo Del Brocco, Alfredo Tiberti, Roberto Cozzo e Salvatore Possani. Numerosissimi i collaboratori di tutte le nazionalità: Mitch de Vone e Gina Cionagone (entrambi modellisti), Ralph Miller III e David Kindlon (Animatori Congegni Elettronici) ed un validissimo team di effetti, tra cui Robert Kurtzman, Greg Nicoletti, Steve Polino, John Blake Dutra, Arion Sims e Gregor Puchatz. Notevole, infine, l'idea del RESONATOR, l'apparecchio infernale di Pretorius, disegnato e creato da David Mansley.

FROM BEYOND IN VIDEO

E attualmente in commercio presso tutti i video shop italiani la videocassetta "FROM BEYOND - Terrore D'ignota" di Stuart Gordon, doppiata in italiano.

Per chi avesse pensato il film a van festival horror e per chi, invece, ha avuto la sfortuna di vederlo nelle reti private maciellate dagli spot pubblicitari, è l'occasione da non perdere. Distribuzione VIDEOGRAM.

Price. Il film non lo fa dormire, ma ormai l'horror lo ha definitivamente conquistato. Il regista frequenta l'università del Wisconsin da cui viene allontanato pochi mesi prima della laurea perché la sua versione teatrale, nuda e psicologica di "Peter Pan" non è stata gradita. Gordon arriva a Chicago dove fonda il famoso "Organic Theatre" con cui mette in scena ben 37 opere, alcune delle quali vengono replicate con successo a Broadway ed in Europa. Poco dopo Gordon dirige la produzione tv per la PBS dell'opera teatrale "Bleacher Bums" e con esso guadagna un Emmy Award. Una delle produzioni più note di Stuart Gordon è "ER Emergency Room", che viene replicata per tre anni e mezzo a Chicago, prima di divenire una serie tv targata CBS ed interpretata da Elliot Gould. Gordon esprime la sua passione per l'horror in tre opere di successo: "Warp", "Sexual Permissivity in Chicago" di David Mamet e "Sins of the Fathers" di Kurt Vonnegut. Nel 1984, Gordon si trasferisce a Hollywood con la moglie Carolyn Purdy e le due figlie, Susan e Jill. La sua intenzione di fare cinema diventa realtà grazie al suo incontro con Charles Band. Stuart Gordon dirige DOLLS, RE-ANIMATOR, FROM BEYOND, ROBOCOW, THE PIT AND THE PENDULUM. Si interessa anche di film di avventura per ragazzi e firma il soggetto del noto "TESORO, MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI" diretto da Joe Johnston.

FROM BEYOND DALL'IGNOTO di Stuart Gordon ("FROM BEYOND", 1986)

*Scritto da Stuart Gordon
sceneggiatura di Dennis Pauli
Adattamento del racconto From Beyond di
H.P. Lovecraft ispirato da Brian Tatum, Dennis Pauli
e Stuart Gordon.
Prodotto da Brian Tatum
Produttore Esecutivo Charles Band
Direttore della fotografia Mark Ashberg
Montaggio Les Pacey
Musica composta da Richard Band
Effetti Speciali di John Buechler, Anthony Doublin,
John Naulin e Mark Shostrom
Production Designer Giovanni Hirtland
Production Associate Bruce Curtis
Linea Produttori Roberto Desai
Costumi di Angie Barlett
Trucco Giovanni Del Brocco
Assistenti di Trucco Alfredo Tiberti e Roberto Cozzo
Effetti Ottici e Fotografia creati da Douglas Effects
Supervisore Anthony Doublin
Creazione della storia prima di John Naulin e
John Crowell
Effetti Speciali Creazione e Trasformazione della
M.M.I., Inc.
Designer/Supervisore John Carl
Supervisore Sorel
Modellisti Mitch De Vone e Gina Cionagone
Assistenti di Ralph Miller III
Effetti Speciali Trucco e Creazione M.T.S.D., More
Than Skin Deep
Coordinatore M.T.S.D. John Naulin
Assistente di M.M.I. John Crowell
Assistenti di Trucco Shoyna Naulin e Greg Johnson
Montaggio di Pretorius e Pretori Copsoni
Mark Shostrom Studio
Designer/Supervisore Mark Shostrom
Assistenti di David Kindlon
Tecnici Effetti Robert Kurtzman, John Blake Dutra,
Arion Sims, Gregor Puchatz, Steve Polino.
"Rezonator" disegnato e creato da David "Zee"
Mansley
Tecnici Effetti Speciali italiani Giuseppe Tortore, Gina
Vagnulico e Giancarlo Del Brocco.
Assistente Effetti Speciali Salvatore Possani
Effetti Trucco Addizionali John Giovanni Butti
Ritocco e Effetti ottici della Motion Opticals, Inc.
Sequenza del Testa di "era di Sorel"
Robert Douvion
Colore della Technicolor
Crawford Tringali Jeffrey Conis
Dr. Katherine McMichael Barbara Crompton
Dr. Edward Peterson Ted Sorel
Bulbio Sorelman Ken Farace
Dr. Roberto Butti Carolyn Purdy-Gordon
Hester Gilson Barry Summers
Jordan Feldt Bruce McGraw
Austen Arnold John Del Russell
Raymond Dale Wyatt
Informante Kevin Christenfeld
Pacienti Andy Miller
Tecnici di Video-Jack John Lemmer
Ritocco video-Jack Regina Blevins*

UN "IMPERO" PER MR BAND

CHARLES BAND, NOTISSIMO PRODUTTORE DEL FILM HORROR, HA REALIZZATO CON LA SUA "EMPIRE ENTERTAINMENT" FILM DI BASSO COSTO CHE, COMUNQUE RIMANGONO NELLA "STORIA" DEL GENERE. AFFAMATO D'IDEE, BAND NON HA ESITATO A PESCARLE NELLA LETTERATURA. E LOVECRAFT NON POTEVA CERTO SFUGGIRGLI!



Charles Band cresciuto in Italia, è figlio di Albert Band, regista e sceneggiatore affermato; produttore di film mitologici e spaghetti western. Da sempre appassionato di cinema, Band, giovanissimo, inizia a produrre e dirigere cantierometri per le introduzioni ai film di Andy Warhol.

A soli 21 anni Band produce il suo primo film, "Mansion of the damned", ultimo pellicola interpretata da Richard Basehart. Nel 1980 dirige il film "The Alchemist", è poi la volta di due film in tre dimensioni "Metakortex" per la Universal, e "Parasite" per Irvin Yablons e la Embassy Picture.

Ben presto Band intrinse l'importanza del mercato della home-video, fonda quindi la "Media Home Entertainment" la prima casa produttrice di videocassette e videogiocchi di vasta distribuzione e duplicazione. Nel 1983 fonda la Empire Entertainment che con le sue affiliate compagnie: Empire Productions, Empire Pictures, Empire International, Empire Television, Force Video, Wizard Video e la Mechanical and Make-Up Imagery di John Beuchler, viene paragonata alla "A.I.P." (la società di Roger Corman famosa tra gli anni '60/'70). Dopo tre anni dalla fondazione dell'Empire, il giovane Band dirige una compagnia con circa 350 impiegati di ogni tipo, che autoproduce e

distribuisce in tutto il mondo quasi trenta nuovi film tutti di genere Horror/fantasy/avventurosi.

Per la realizzazione di tali film di media costo Band raduna intorno a sé molti giovani collaboratori di indubbia talento. I film vengono per la più girati nei giganteschi teatri della ex-Dino De Laurentis Studios, costruiti negli anni 60 sulla via Pantina (poco distanti da Roma); alcuni effetti speciali vengono poi aggiunti in post-produzione nel laboratorio specializzati di Los Angeles.

Nel teatro di posa sulla Pantina nascono film come: TROUS, TERROR VISION, GHOULIES, GHOULIES II, THE CALLER, ARENA, FROM BEYOND, CRAWLSPACE, REANIMATOR, DOLLS, CELLAR DWELLER, PRISON, SPELL CASTER, TRANSFORMATIONS, PULSE POUNDERS e ROBOBOX. Contemporaneamente Band produce con piccole società "parallele" nuovi film quali: ELIMINATORS, ZONE TROOPERS, TRANCERS, THE DUNGEONMASTER, THE TOMB, MUTANT HUNT, GHOST TOWN, PLEASURE PLANET, NECROPOLIS, SLAVE GIRLS FROM BEYOND INFINITY, SORORITY BABES IN THE SLIMEBALL BOWL - A - RAMA, NIGHTMARE SISTERS, CATACOMBS, DREAMANIAC, THE VAULT, BLOODLESS, CREPOZIDS, THE DIRTY FILTHY SLIME, HACK'EM HIGH e PIRANHA WOMEN.

Nel 1987 Charles Band abbandona l'Empire e fonda una nuova società: la "Band Company Full Moon Entertainment" con sede centrale a Los Angeles. Ma Band, innamorato dell'Italia, la sceglie nuovamente come location, per i suoi nuovissimi film realizzati dallo stesso team artistico del "periodo Empire", i principali sono: MERI-



In alto, una scena di *Shadevance*. Sopra: Klaus Kinsky in *Growlspore*. In queste pagine, una panoramica delle produzioni Band.

THEY'LL GET YOU
IN THE END!

GHOU LIES

JUST WHEN YOU THOUGHT
IT WAS SAFE TO GO
BWD THE BATHROOM

GHOU LIES II

TIME TAKES FLIES AND BLOOD... AND YOU'VE GOT TO KILL IT
TRANSFORMATIONS

We believe in
the power of
the mind



Sopra: sequenza spietata in *Ghost Town*. A lato: Malcolm McDowell, l'indimenticabile protagonista di *The Caller*. In basso, un'altra cornice cartolina: Charles Band.



DIARY (diretta dallo stesso Band) ed "IL POZZO ED IL PENDOLO" affidato a Stuart Gordon.

Nel frattempo Band ha anche prodotto PUPPET MASTER di David Schneider (effetti speciali di David Allen) e SHADOW ZONE di J.S. Gordan (effetti di Mark Shostrom) entrambi presentati con successo all'ultimo M.I.F.E.D. di Milano.

Band per la realizzazione dei suoi film si è sempre avvalso della collaborazione di giovani ed abili creatori di effetti speciali poi divenuti molto noti.

Primo tra tutti John Carl Buechler, creatore dello "M.M.I." con cui ha realizzato gli effetti di oltre 20 film internazionali: TERROR VISION, TROLLS (anche regia), ARENA, THE ELIMINATORS, FROM BEYOND, RE-ANIMATOR, PRISON, TRANCERS, GHOULIES I, GHOULIES II (anche regia) DUNGEONMASTER, DOLLS, CELLAR DWELLER (anche regia) THE CALLER, THE SLEEPING CAR, HALLOWEEN 4, NIGHTMARE 4, VENERDI 13 CAP VII (anche regia), TO DIE FOR, DEMON WARP.

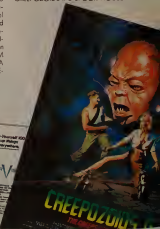
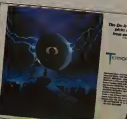
Anche Mark Shostrom, diventato noto grazie al film FROM BEYOND, successivamente ha lavorato in film come: LA CASA 2, PHANTASM 2, NIGHTMARE 2 e 3, e nel recente SHADOWZONE prodotto dalla "Band Company Full Moon Entertainment".

Altri nomi che è giusto citare sono: Anthony Douglas, effettato in RE-ANIMATOR, FROM BEYOND e nel recente SUNDOWN di Anthony Hickox, John Criswell e Greg Johnson che hanno lavorato in FROM BEYOND, RE-ANIMATOR, VENERDI 13 CAP. VII e MARTIANI, John Naulin segnalatosi insieme a Criswell e Jonson nel film CRITTERS GU EXTRARODITORI ed autore anche di alcune miniature nel recentissimo TESORO, MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI, David Kralon che ha lavorato in film come FROM BEYOND, BRAIN DAMAGE - LA MALEDIZIONE DI ELMER, L'ALIE-

NO, PREDATOR, Rober Kurtzom e Greg Nicotera che hanno partecipato a varie produzioni horror tra cui L'ALIENO, LA CASA 2, NIGHTMARE 5, LEATHERFACE, THE TEXAS CHAINSAW MASSACRE PART 3, HORROR SHOW, NIGHT ANGEL e HALLOWEEN 5. Steve Patina che ha collaborato anche a CRITTERS e PREDATOR. Band ha segnato l'esordio di sceneggiatori come Ed Naha, già effettato scrittore fantasy che ha poi firmato lo sceneggiato di TROLL, DOLLS e SPELLCASTER: con la Empire di Band hanno lavorato anche Danny Belon (assistente alla camera in DUNGEONMASTER e GHOULIES) e Paul De Meo, entrambi ideatori di TRANCERS, ELIMINATORS, ZONE TROOPERS e ARENA. Molti giovani registi hanno raggiunto la notorietà grazie a Band.

Stuart Gordon (Beyond, Robofox, Pri and the Pendulum), J. Buechler (Troll, Ghoules II, Cellar Dweller, Venerdì 13 cap VII; David Schneider (Cravispice, Catcombs, Puppet Master), Renny Harlin (Prison, Nightmare 4 e il nuovissimo "Tropola di Cristallo n. 2"), Albert Pyun (Pleasure Planet, Cyborg e l'imminente "L'Uomo Ragno"), Luca Bercowicz (Ghoules, Rockula) e Peter Manogogon ("Une Producer" della maggior parte degli Empire's movies, regista di una sequenza di Dungeonmaster, e dei film Eliminators e Arena).

Charles Band ha in preparazione un'altro decimo di pellicole horror/fantasy tra cui PUPPET MASTER II, TRANCERS II, CRASH AND BURN, ZOMBIE HOTEL, BREEDERS, CREEPOZIDS II e SPOOK HOUSE.



NOSFERATU

ANTEPRIMA



MERIDIAN



FREDDY KRUEGER

Come promesso il mese scorso, questo numero è stato caldissimo, ma non meno sarà il prossimo NOSFERATU numero TRE vi aspetta a SETTEMBRE, in tutte le edicole, con un menù veramente speciale! Portiamo con i film in recensione: horror, fantasy e stregoneria in **MERIDIAN**, lupi mannari e succulente vittime tracciano inquietanti vicende tra i visionari mastri del Congo Bomarzo. Splendide foto inedite e tutte le curiosità su una dei nuovi film della Full Moon Entertainment più attesi e discussi. Per gli amanti del fantastico, una grandissima sorpresa: **STAR TREK 5, LA FRONTIERA FINALE**, l'ultima incredibile avventura del capitano Kirk e il suo Enterprise

nella dimensione in cui incontreremo mastri mai visti. E' poi il turno di **BASKET CASE II**, il sequel del film che ha decretato il successo del regista **FRANK HENENLOTTER**, nuovo mitico autore del film. E' proprio Nosferatu il primo a presentare al pubblico italiano l'uomo che, insieme con Sam Raimi, influenzerà sicuramente il futuro del cinema Gore. Ma non si parla solo di cinema: dopo l'intervista in questa stessa rivista, torniamo ad occuparci di **LUCIO FULCI** col suo nuovo film **DEMONIA**, di prossima uscita. Fatto di scena, la trama e i background per completare il quadro su questo nostro grande autore. Sempre in tema di "grandi", il prossimo Nosferatu pubblica un'ampia ed esclusiva intervista con **DARIO ARGENTO**, rinascita ormai in tutto il mondo come titolare di un genere diventato unico, inimitabile: la

"Psycho-Thriller". Da **"L'UCCELLO DALLE Piume DI CRISTALLO"** a **"IL GATTO NERO"**, le riflessioni, le emozioni, i particolari mai svelati alla stampa. Questi i titoli per prepararvi all'autunno. Ovviamente, c'è dell'altro. C'è **MANIACS**, lo special di Nosferatu dedicato al mito **FREDDY KRUEGER**, il principe degli incubi della serie cinematografica più spaventosa della storia del cinema. Meno conosciuto, ma che senza dubbio susciterà il vostro interesse, è l'emblematica genere **SNUFF**, il cinema "dal vero", l'ultima proposta underground dopo l'affimera Trash. Così, cosa fa vedere, chi sono gli autori, cosa vogliono comunicare, i titoli fondamentali, le tecniche. Non ci siamo dimenticati di **OFFICINA SPECIALE - CREATOR**, naturalmente. **LUCA FARULLI** torna per omaggiarci su **LE USTIONI DI QUARTO GRADO**. Le foto, i dettagli, i consigli, tutti i segreti per conquistare i migliori risultati anche se non si è professionisti. Torna anche **BLACK BOX**, la scatola nera del cinema. **GIUSEPPE MARINI**, sceneggiatore di **Splatter e Mastri**, dopo **L'aveva di parlarlo di Mary Shelley**, più una folta recensione di tutto la cinematografia dello mitico creatore del male. Sempre all'interno di **Black Box**, si continuano a parlare di donne maledette e mostruose, per chiudere con un ricco panorama sul tema **"La Bella e la Bestia"** nel cinema. **NECRONOMICON** ha di nuovo l'illustrazione **GRAZIANO BRASCHI** che completa la sua analisi sulla

letteratura dell'irrazionale. Che cosa rimane? Il **PERSONAL BOOK** di Nosferatu, puntale come sempre. Il prossimo mese la monografia inascolibile vedrà protagonista il magico **TOM SAVINI**, il maestro indiscusso del make-up. La carriera, le esperienze, la filmografia completa, le foto dei principali ritratti da lui realizzati, tutto in una sola volta. A cura del nostro specialista **LUCA FARULLI**. Potrebbe bastare per saziare un mese intero! Forse. Infatti, su Nosferatu Tre, non mancheranno i cartoni **SANGUE FRESCO** e **SET**, con le informazioni televisive più fresche del momento, **CANALE 17** con le sue recensioni home-video dei film inediti e non, le colonne sonore di **SOUNDTRACK**. Non perdetevi questo prossimo numero, allora, tenete d'occhio le edicole sin dai primi di settembre. Un'avvertenza prima di salutarvi: in caso di scarsa reperibilità, richiedete Nosferatu sempre alla stessa edicola e, ovviamente, fatecelo sapere per posta. Al mese prossimo, allora.



STAR TREK 5



BLACK BOX: LA BELLA E LA BESTIA

Nosferatu 3 è in edicola a settembre



TUTTI AL MARE!

E IN MONTAGNA, E AL LAGO, E IN CITTA', E IN COLLINA, E IN CAMPAGNA, E A CASA, E IN AUTOBUS, E IN BAGNO

